Anno XIV. GIORNO TORINO, Martedì 14 Settembre 1880 GIORNO Num. 255.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3
» Torino all'Ufficio di Amministrazione ed all'Ufficio Succursale . 24 12 — 8 50 — —
» Per la Gazzetta Letteraria in aggiunta . 8 4 — 50 — —
» Estero. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 32 16 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si desidera.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'Estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 14 SETTEMBRE 1880

ITALIA

I bilanci del 1881.

Siccome i telegrammi da noi pubblicati nel numero di ieri sulla situazione finanziaria non ci paiono abbastanza chiari, crediamo utile aggiungere alcune spiegazioni attinte ad ottima fonte.

Il bilancio di prima previsione del 1881, che verrà presentato il 15 corr. a termini di legge alla Camera, presenterà un avanzo di circa otto milioni, e ciò malgrado siasi acconsentito ad aumento di spese, e malgrado la riduzione del quarto della tassa sulla macinazione del frumento, e malgrado ancora che nel 1881 la cifra dei debiti redimibili da estinguere sia superiore di circa 20 milioni a quella estinta nell'anno corrente.

Noi facciamo le nostre riserve intorno agli aumenti di spesa; però ci sembra che non tutti gli otto milioni d'aumento, annunciati dal telegrafo, per i bilanci di guerra e lavori pubblici, costituiscano un effettivo aumento rimpetto al bilancio del 1880, inquantochè in quest'ultimo bilancio si erano già concessi circa quattro milioni d'aumento, in vista del caro dei viveri e foraggi; questo aumento ora si consoliderebbe, più vi si aggiungerebbero altri due milioni, i quali costituirebbero il vero aumento rimpetto al bilancio di guerra dell'anno corrente.

Se noi non possiamo approvare la troppa larghezza dello spendere tenuta anche dal presente Ministero, tuttavia dobbiamo rallegrarci dei risultati ottenuti dal ministro onorevole Magliani, risultati che dimostrano come sieno infondate le querimonie dei giornali di Destra, i quali, mentre spingono continuamente alle spese, tutti i santi giorni raccontano ai loro buoni lettori che l'Amministrazione di Sinistra precipita il Paese nell'abisso finanziario.

No, o signori, si è abolito il macinato, e rimane avanzo attivo, e se freno vi fosse alle spese, si potrebbe altresì portare sollievo efficace anche alle altre classi dei contribuenti che certo non hanno a lodarsi dell'Amministrazione della Destra.

ROMA.

(Nostre private informazioni).

Cairoli e Baccarini al Gottardo — La succursale dei Giovi — Proposte fermarsi pei lavori ferroviari — Presidenti a riposo — La ferrovia d'accesso al Gottardo — L'ispettore Morena.

(M.) — 12 settembre. — Verso la fine del mese, il presidente del Consiglio B. Cairoli col ministro svizzero e col ministro Baccarini recasi a visitare gli operai e lo stato dei lavori al Gottardo.

∴

Il ministro Baccarini si fermerà pochi giorni a Milano e poi a Genova per decidere sul coordinamento della stazione marittima colla nuova succursale dei Giovi — scegliendo possibilmente, secondo autorevoli relazioni, la linea diretta ed indipendente tra la stazione di Santa Limbania allo scalo marittimo col mare.

∴

Il ministro Baccarini non acconsentì a trattare colla Società francese che si assumeva di fare a *forfait* in dieci anni tutte le ferrovie, perchè vuole avere anzitutto i progetti definitivi, cioè una base certa.

∴

In Consiglio di ministri si è ventilata la questione di collocare a riposo i presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti: i quali, colle loro continue opposizioni, rendono lenta, tarda e più costosa la pubblica amministrazione. Si teme però che il Governo si lasci trascinare dalle solite influenze.

∴

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici discusse sabato il passaggio della linea inclusa tra Novara e Pino.

Nella decisione presa dalla Camera, scegliendo Sesto Calende invece di Gallarate, prevalse il partito del Piemontesi.

Ora pare che, adottando un tracciato che allunga la percorrenza totale di 900 metri, si modifichi alquanto la rigidezza della deliberazione della Camera.

L'ispettore Imperatori, deputato di Pallanza, prese parte alla discussione, ma per delicatezza si astenne dal votare.

∴

Il commendatore Morena, direttore generale dell'Asse ecclesiastico, ha dato le sue dimissioni perchè la Corte dei conti respinse il decreto del ministro Villa, che approvava la pianta organica da lui proposta.

Si crede che il Villa farà registrare il decreto con riserva, perchè il nuovo organico è una necessità e perchè il Morena rende veri ed incontestati servizi all'Amministrazione.

Basti il fatto dei lavori alla Basilica Ostiense, ove, senza il minimo danno al personale, riescì o riesce a risparmiare sessantamila lire all'anno.

A questo proposito ci scrivono:

Si è fatto un organico provvisorio in cui si diceva che presto si sarebbe fatto il definitivo. Intanto nulla più si fece!

Si sciolse la Commissione speciale per la riedificazione della Basilica Ostiense; le sue attribuzioni tutte si addossarono al regio commissario, e si continuò coll'organico provvisorio. Come si può provvedere?

Il commendatore Morena, di Diego, di anni 60 circa, è infaticabile: diede impulso ai molti lavori; compose un'infinità di liti; compì lavori interrotti e non definiti; fece ratizzi; diede nuovo indirizzo all'Amministrazione; ma come può continuare senza aumento di personale? senza alienazione d'ufficio?

La Corte dei Conti, al cui savio controllo la nuova Amministrazione deve soggiacere, aumentò del doppio il lavoro: e l'Amministrazione intanto è sempre la stessa e l'organico definitivo non si fa! e lo scoraggiamento è negli impiegati! ed è un miracolo se si è lavorato e si lavora, come in oggi si fa!

LA GITA... IGIENICA A MILANO.

Schizzi di un non igienico.

Milano, 12 settembre.

Tralascio di mettere a principio un certo ordine spiegativo di qual che viene in appresso, perchè il lettore, se caso arriverà al fondo, se lo farà da sè.

E comincio senz'altro da quando il treno di dieci vetture stipate di igiene internazionale, adeguato senza avarizia da una pioggia che filtrava tranquillamente anche dentro alcuni carrozzoni (ah *Alta Italia*, che treno male assecondato!) trascinato dalla signora *Giacosa*, entrò sbuffando sotto la tettoia di Milano.

Sul marciapiedi erano il senatore Paolo Lotti, partito la sera prima per precedere i colleghi, il prof. De-Cristoforis, presidente della Società dei Crematori, e, al momento dell'arrivo del treno, il conte Belinzaghi, sindaco di Milano, che aveva creduto che il meno giungesse alle 11, mentre invece giunse alle 10,40 precise.

Scendono dal treno i congressisti, alla testa dei quali sta il sindaco di Torino conte Ferraris, ed il prefetto Casalis. Dietro loro, scienziati, dottori, pubblicisti dai due mondi; e dopo che il sindaco ed il prefetto han salutato gli ospiti milanesi, nuovo incontro si fanno arrivati uno stendardo nero fiammato colla scritta in argento martoriato: « Società dei Crematori di Milano. »

La verità, siamo venuti a Milano per cremare, ma pure quello stendardo ci fa un maledetto brutto effetto: si sente in fretta dalla stazione per dare le spalle al nuovo cimitero.

∴

Ci attendono nella piazza una decina di *omnibus* che il Municipio milanese con generosa cortesia mise a disposizione dei visitatori: si stipiamo allegramente, mentre la pioggia saltella nelle pozzanghere della piazza e si tratta di fiata al Salone del Giardini pubblici, che ora sono tutti arti di staccati, di travi e di macchine per i lavori della prossima Esposizione.

∴

Il Salone presentava un bel colpo d'occhio. Il grandioso quadrilatero era imbandierato col vessilli di tutte le nazioni: in mezzo si ergeva una grande credenza ricolma di piatti e vivande, e tutto lo spazio era seminato di una quarantina di piccole mense imbandite per due o tre persone, salvo una, la mensa d'onore, ove si misero i due sindaci, il prefetto, i rappresentanti dei diversi Governi intervenuti al Congresso e il presidente di esso senatore Pacchiotti.

In breve anche tutti gli altri trovarono o presero posto alle piccole mense e dieci minuti dopo fu servita la colazione eccellente, scelta, varia secondo il gusto dei convitati, annaffiata da ottimi vini, onore e gloria del bravo signore Parighi.

∴

Quindi incominciano... i dodici brindisi.

Fu primo a sorgere il sindaco Belinzaghi, che ringraziando gli ignoti della loro visita a Milano, disse che con questo loro intervento la città poteva dire di aver avuto quest'anno fra le sue mura tutti gli illustri della scienza e delle arti che vantano le nazioni civili. Augurò di potersi di nuovo tutti rivedere presto; anzi, annunziando la prossima Esposizione di Milano, disse che l'aspettava. (*Applausi fragorosi*)

Rispose il sindaco Ferraris, ringraziando a sua volta la città di Milano, encomiandone le nobili aspirazioni, l'attività e l'industria, e salutando i congressisti a cui deve per l'ultima volta l'ufficio della città di Torino. (*Ed applausi*)

Il dottore De Cristoforis, presidente della Società dei crematori, tenne in breve la storia di questa riforma igienica accennando al suo primo introduttore in Italia, il prof. Ferdinando Coletti.

Quindi parlò il prof. Corradi, e salutò gli scienziati e il sindaco di Milano; quindi sorse il prefetto di Torino, senatore Casalis, che bevette alla fraterna unione di Milano e di Torino e quindi di tutti i congressisti.

Parlò e ringraziò a nome del Governo francese il prof. Lacassagne; a nome dell'Alemagna il prof. Finkelburg; a nome del Governo olandese il prof. Vonderbech... Brindisi succedono a brindisi e il Salone echeggia di continui applausi ed evviva.

Il senatore Pacchiotti a stento ottiene qualche momento di silenzio, e brindando ancora lui, il senatore Pacchiotti, augurando il progresso della cremazione in Italia; quindi la dottoressa signora Bovet-Sturge, di Londra, bevendo alla prosperità di questa bella Italia; quindi ancora il prof. Duval; quindi ancora altri ed altri...

Il sindaco Belinzaghi fa il segno della levata di mensa e i belanti discorsi. Si esce nei giardini tutti di ottimo umore, quando giungono viveri regalato di un opuscolo in carta *chamois*: *La cremazione dei morti*, ricordi del dott. Pini...

E da questo punto non siamo più che pei morti.

∴

Fu l'ultima mem'ora di buon umore quella che, risalita sui dodici omnibus, sfidando la pioggia, si trovarsi Milano nelle sue vie popolose. Ma ecco che ora dobbiamo cessare gli scoppi di riso, perchè oltrepassata la cinta daziaria ci si presenta lugubre il bianco-nero camposanto.

Dio buono! è stata igienica quella visita dopo una colazione così allegra?

La numerosa comitiva percorre i viali del cimitero abbastanza silenziosa. Una strana concordanza colla mestizia del luogo ci pesa sopra il capo; il cielo è grigio e scuro per nuvole spesse e gonfie; si sente il tuono rumoreggiare lontanamente e guizzano lampi tratto tratto: il vento cigola [illegible] fra migliaia di marmi trasudati di pioggia recente e l'erba del Cimitero mandano un odore sotto e penetrante... Si va, si va: v'è della gente che sente il bisogno di guardare ad uno ad uno tutti quei monumenti; altri foglie una rosa abbondata dentro ad una ringhiera: altri va a vedere un seppellitore che cacciò le gambe di terra ad una fossa recentissima.

Andiamo, via, traversiamolo presto questo cenero della morte! Persino il treno della ferrovia che lo rasenta, a questo punto ha dato un fischio che pare spaventato e fugge precipitoso.

∴

Eccoci al Tempio crematorio Gorini ove assisteremo ad un esperimento: ma dentro non è il momento fissato e l'accenso al tempio è vietato. Osserviamolo al di fuori.

Il crematorio lodigiano del prof. Gorini che funziona ormai da due anni nel Cimitero di Milano, sorge là dove prima esisteva il gasometro dell'apparecchio Pell-Clerici, e fu fondo al tempio eretto dal nobile Alberto Keller (erasato nel 1876), e da lui donato alla città di Milano.

Il tempio, costrutto su modelli dell'ingegnere Maglachini, è un edificio severo ed elegante, di stile greco dorico in pietra, sono di colonne e di pilastri, allungantesi in forma ovale, cui è addossa una torricella o camino donde escono i prodotti della combustione. Si legge in fronte al tempio, sotto l'attico, la sua origine e la sua donazione al Comune di Milano, e dentro, sopra il crematorio Gorini, i due versi:

Vervecina crepitum puro committitur igni:
Indocte vetitum mens renovata petit.

Si scende al tempio mediante quattro gradini, ed aperta la ringhiera entriamo. Si gira il piccolo edificio nella sua quattro aule interne, ed in attesa che si proceda l'esperimento, si esamina, si osserva, si chiede, si misura. Ma io non voglio qui neppur tentare di descrivere ai lettori che cosa sia questa cremazione e come si faccia, come pure non descriverò l'altro sistema di cremazione che si vuole pure esperimentare all'altra estremità del Cimitero, il sistema Venini. O il lettore se è già informato o rileggerà de' miei sforzi, o non ne vide mai nulla e rileggerebbe lo stesso.

E qui invece c'era proprio punto da ridere. Mentre si girava attorno al tempio, due bechini avevano disotterrata una cassa, e, scoperchiatala, mettevano in mostra un vecchio cadavere destinato all'operazione...

∴

Qui la pioggia ricominciò e stavolta a scrosci che parevo verzate; giù a bei cattai. L'ora dell'esperienza non era passata ancora (oh quest'esperienza se s'è fatta attendere!) e si passò ad altro numero del *programma*.

Avvolto la [illegible] alla folla, tutta immolliata di pioggia, mi son trovato nei corridoi sotterranei del Cimitero scarsamente illuminati da quel po' di luce che veniva da qualche feritoia. La folla si assisa per gli oscuri anditi e poi si forma innanzi ad una cassa dal coperchio di cristallo. Si scuopre qualche dammisero di cera ed io intravedo la quella cassa una persona tutta vestita di nero colle braccia stese. Il cerino protetta la mano [illegible] un po' più in là e allora veggo anche il volto di quella persona. È [illegible] Alessandro Manzoni! Ha il volto terreo, dalle labbra semichiuse, dalle occhiaie vuote, i muscoli irrigiditi, ed dà una stretta al cuore violenta, spasmo: e vorrei non avere veduto...

Ci passo d'un'altra salma che si mira e si rimpiange ancora una volta. Ecco la salma di Rovani, del patto operoso appena per metà, dalle candide [illegible]; Rovani mirabilmente sottratto all'azione deleteria del tempo e che pare aspiri un soffio d'aria attraverso la bianda barba.

∴

Passiamo al crematorio Venini ove un esperimento è in pronto. Ecco un altro cadavere. Baldi Ormani *ci siamo* abituati. Ho detto che non voglio descrivere crematoi, quindi posso passarmela dicendo che questo del Venini appare come una fornace comune coi il fuoco comunica per la parete posteriore. Sui dinanzi si apre la bocca ed ai lati sono piccoli spiragli od occhi con cristalli donde si vede all'interno del forno.

Il cadavere dell'esperienza è una donna di 45 anni. È avvolta in un lenzuolo e distesa su un palchetto di reticolati. Si apre la bocca del forno, si introduce il cadavere, si rinchiude e il fuoco comincia la sua distruzione.

Ho conquistato sulla folla uno spiraglio e volli veder tutto...

Ripensandoci adesso, dopo [illegible] giornata, non so se sia stata una visione o realtà.

Ero al cospetto di un vortice di fuoco, di lingue, di spasmi, di scoppii, di sorpoggiamenti che dentavano uno contro l'altro in una lotta spaventosa. Tutto era rosso, tutto ardeva.

E quel corpo era là in mezzo, barcaiuolo di tutto quel furore, e, quel che agitava straziamente la fantasia, quel corpo si muoveva sotto l'azione del fuoco corrosivo, le braccia si stiravano, si contorcevano, le gambe si puntavano lisciandosi, la testa dai capelli fiammeggianti si agitava, si alzava il petto sotto il fazzoletto ridotto in bianca cenere. E il fuoco ardeva, ardeva, ardeva; assottigliavasi man mano quelle membra, ora cadeva e scomparivano una parte di quel corpo, ora scoppiettava per vivere: e tosto le mille lingue di fuoco lo assalivano, e sotto il soffio della corrente consegnata si agitava un mucchietto di pallicole bianche...

∴

Il fuoco durò un'ora e 20 minuti, dopo di che il forno fu riaperto e dalla donna non si raccolse più che un pugno di cenere. Il lenzuolo ridotto a larve suscitò la curiosità dei dottori, ai quali il dott. Pini ne distribuì piccolo particelle.

Contemporaneamente si era eseguita l'altra esperienza al crematoio Gorini, anch'essa riuscita perfettamente.

I dottori, gli stranieri specialmente, avevano un grande affare a chiedere spiegazioni, a prendere date, a fare obbligazioni, e il prof. Gorini ed un crematoio, insieme al dott. Pini e l'ing. Venini s'ebbero con tutta la cortesia e con tutta la miglior chiarezza possibile si affrettavano a soddisfare gl'interrogatori.

Questi hanno detto tutto ed hanno dato prove di essersi rimasti meravigliati e soddisfattissimi delle esperienze, le quali finite, molti di loro si fermarono tuttavia a chiedere e conversare ancora, e infine ritornati in una sala, ascoltarono un bellissimo discorso del presidente della Società di cremazione, dottore De Cristoforis, e un ordine del giorno in favore della cremazione facoltativa, e alcune osservazioni di Trélat, Lacassagne, Naplas, e un discorso del dott. Bonfa in favore di Gorini....

∴

Ma il più appariscente degli omaggi che attendevano per ricordarsi gli ospiti di Milano la città ed uno di loro (voi sapete chi è) si fece uno scroscio di non stare in cimitero più un momento.

Ed la città i congressisti si salutarono senza neppur scongiurarsi, e sotto una pioggia degna di tutti i rimpianti.

∴

Io vi ho detto a principio, cari lettori, che tralascio un esordio che capirete poi voi via leggendo. E lo spero difatti che avrete capito che mi sono affrettato a scrivere queste righe scompigliate la sera prima di riposare con in mente due crematoi ardenti, un corredo di teschi e di bicchieri.

L'ESPOSIZIONE DI CREMONA.

(Sirio) — 12 settembre. — *Fortitudo mea in brachio.* Leggendo queste parole sulle stemma municipale di questa città, non devo essere stato io solo ad esclamare: « Sta bene la fortezza del braccio, ma Cremona può vantare anche la fortezza della volontà de' suoi cittadini. » Della prima nel dietro esempio, e quando nei Romani [illegible] tanta ai Galli cisalpini, e quando nel medioevo pugnarono fraternamente le cose ai loro vicini, e quando a torme presero parte nei tempi nostri a tutte le guerre della patria indipendenza. Della seconda, a lasciar da parte tutte le storie antiche e le recenti, hanno dato una prova fresca fresca nella prontezza colla quale, mentre ancora fumavano le ceneri del palazzo dell'Esposizione industriale divorato da un incendio spaventoso, senza un minuto di accasciamento, dichiararono che nulla doveva essere frammesso al programma del concorso regionale, del Congresso agrario e di tutte e tre le contemporanee Esposizioni.

∴

Era ben giusto dunque che Cremona avesse tramano l'aria di festa delle grandi occasioni. Essa doveva, prima di tutto, esser contenta di se medesima; e ne aveva tutto il diritto.

Alle 10 e 40 minuti lo carrozze state poste da sette famiglie patrizie e non patrizie a disposizione del Municipio conducevano ai locali del pubblico passeggio, ov'erasi allogata la Mostra degli animali, delle macchine agrarie e dei prodotti agrari, il R. prefetto Giardoni col suo consigliere delegato, alcuni senatori, alcuni deputati, il presidente della Società agraria di Lombardia, il professore d'agraria Cantoni, i rappresentanti di provincie e di città vicine, parecchi membri della Commissione ordinatrice e dei Giurì, diversi consiglieri provinciali, ecc.

A ricevorli trovavasi il R. commissario e presidente della Commissione cav. Griffini, ex-deputato di Crema ed ex-deputato provinciale di Cremona, con altri membri della Commissione.

Poco dopo venne il ministro Miceli accompagnato dal commendatore Miraglia e dal segretario Araldi Erizzo, nel cui palazzo S. E. ha avuto alloggio.

∴

Sotto apposito padiglione, che già raccoglieva bel numero di signore e d'invitati, prese posto il ministro avendo alla destra il R. di sindaco e il commendatore Miraglia, alla sinistra il Prefetto e il cav. Griffini.

Questi lesse un discorso di occasione che, appunto per l'occasione, avrebbe potuto essere alquanto più breve e lo chiuse fra gli applausi invocando la memoria del gran re V. E. e mandando un evviva al Re Umberto e alla Regina Margherita.

Gli rispose il ministro Miceli, leggendo innanzi tutto un telegramma, col quale S. M. [illegible] dolente di non potere per altro come intervenire alla solennità inaugurale ed esprimeva sentimenti di simpatia ed augurii di perfetta riuscita per quanto [illegible] a pro dell'agricoltura.

Commentava il Ministro questo telegramma identificando con esso il programma governativo, rispetto al quale disse e ripetè che la migliorata finanza permetteranno al Governo d'intervenire in più larga misura a rendiforare lo svolgimento delle forze vive della nazione. Aggiunse che nel primo semestre del venturo anno egli presenterà un progetto di legge per istituire 70 scuole agrarie, di cui una per ogni capoluogo di provincia ed altre 11 in altri centri d'importanza.

Parlò delle scuole speciali di enologia, di caseifizio, ecc. E allargando la sfera delle sue comunicazioni sul futuro programma ministeriale, annunciò un altro disegno di legge per rendere meglio efficaci e più largamente produttivo di vantaggi le istituzioni di credito agrario e di credito fondiario.

Concluse con parole sentitamente affettuose per Cremona e per le altre provincie intervenute al concorso e fu cordialmente applaudito.

In generale il discorso lasciò buona impressione, quantunque il Ministro non fosse la gran lena per precedente indisposizione ed avesse qualche volta divagato e fatte ripetizioni.

Pochi ma felicissimi furono le parole del presidente del Consiglio provinciale cav. Bonati. E meno pronte ma egualmente pesate furono quelle del sindaco, che chiuse, per oggi almeno, la serie dei discorsi.

∴

L'Esposizione merita un cenno speciale pel quale oggi mi manca il tempo. Certo è che quella del bestiame è riuscita veramente al disopra dell'aspettazione.

E al disopra dell'aspettazione, come avrete già saputo, è riuscito lo spettacolo d'opera a questo maggior teatro, colla *Gioconda* del Ponchielli; tanto che la *Favorita* del Donizetti, quantunque eseguita da artisti valenti, non riescì ad incontrare le simpatie del pubblico.

A domani.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

3ª appendice: *Esposizione d'Arte Industriale.*

Num. 83

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XLVIII.

Il re era stato fino allora perplesso intorno a quello che avrebbe dovuto fare riguardo al prigioniero; una grande curiosità lo possedeva pure di conoscere quali segreti egli avesse da svelare, ma d'altra parte assai gli rincresceva e pareveagli meno a lui conveniente di scendere fino colaggiù nel sotterraneo dove il puritano aspettava incatenato la sua condanna. Molto se l'era presa col segretario di Stato che non sapesse trovar modo di estorcere da quel miserabile il suo segreto; ma quando sir Tommaso Lake fu venuto a dirgli che nulla rinsciva, che si sarebbe stato da tentare la tortura, ma che dal carattere di cui il reo aveva dato prova era da aspettarsi che morisse sotto i tormenti prima di parlare, il re finì per decidersi a recarsi presso al prigioniero. Molto gli rincrebbe che fosse assente il suo favorito Buckingham: questi l'avrebbe saputo consigliare, l'avrebbe anche accompagnato colà, e chi sa se non avrebbe saputo trovare un qualche mezzo da risparmiargli il fastidio di quella visita! Frattanto gli si venne a riferire che il reo trovavasi agli estremi, che non avrebbe più vissuto se non minuti, e chi sa che non fosse già morto. Giacomo I mandò a chiamare subito il suo primo medico, quel dottore Mayerne-Turquet che abbiamo visto sul principio di questo racconto prendere parte al banchetto dato da Buckingham alla taverna della *Tre Gru*, banchetto che era stato così fatale a sir Francis Mitchell e così poco piacevole a sir Giles Mompesson; e in compagnia del medico s'avviò al sotterraneo.

Colà egli volle che nessuno entrasse con lui fuori del medico, e riconoscendo Jocelyn, quando fu nella carcere, gli disse graziosamente:

— Ah voi sir Mounchonsey?... Be... bene! Voi vegliate sul prigioniero datovi in custodia; be...benissimo!... Dov'è egli quel miserabile?

Jocelyn gli accennò senza parlare il gruppo che formavano il padre e la figliuola, quello morente, questa sostenendolo con amorevol cura, sul qual gruppo gettava i suoi raggi rossi la lucerna non molto lontana.

— Ah! — esclamò il re: — e quella giovane?

— Mistress Avalina, la figliuola di sir Ugo Calveley: — rispose Jocelyn.

— Ah figliuola... — balbettò il re colpito. — Ci ri...rincresce; cara figliuola... il sangue, la natura... ma d'altronde la giustizia...

Si volse di fretta verso il medico, interrompendosi nella frase che non voleva riuscirgli a bene.

— Dottore, guardate un po' quell'uomo in che stato si trova.

Il medico s'accostò gravemente, secondo il suo solito, al padre d'Avelina, si curvò su di lui, lo esaminò un poco, e poi, volteal al re, esclamò:

— Ah *parbleu!* quest'uomo è proprio agli sgoccioli!

— Moribondo? — interrogò il re.

— In agonia: — rispose a voce più bassa il dottore.

— Davvero?... È dunque necessario ch'egli ci dica subito, senza il menomo ritardo, il suo segreto...

S'accostò al giacente.

— Orsù, profeta di sventura: — gli gridò Giacomo: — svegli, dà retta, siamo noi... noi il suo re... hai capito?...

Ugo Calveley non si mosse nè diede segno alcuno di avere inteso.

— Il giudizio del Cielo che voi minacciavate contro di noi, — riprese il re, — sembra invece essere caduto su di voi, e avervi atterrato prima ancora che il braccio della nostra giustizia potesse colpirvi.

Il moribondo non fece verun moto, nè parve avere inteso; la figliuola sollevò i suoi begli occhi supplichevoli in volto al re.

— Be...bene: — balbettò questi, turbato suo malgrado da quello sguardo: — è una fo...fortuna per voi che possiate sfuggire il ceppo e la mannaia... una grazia di Dio... e tanto meglio... ma ciò dovrebbe disporvi l'animo al pentimento... a un sincero pentimento, a tale che vi facesse co...confessare tutte le vostre enormità e rivelarci quel segreto che ci fu detto voi avreste da comunicarci e per udire il quale ci siamo de...degnati noi di scendere fin quaggiù in questa fo...fossa.

Ugo Calveley aprì finalmente gli occhi, fissò un poco il re collo sguardo semispento e poi susurrò:

— Si allontani ogni altro di pochi passi: e tu, o re, avvicinati: quello che ho da dire è per te solo.

Giacomo I esitò un pochino.

— Eh, dottore, — disse poi all'orecchio del medico, — non ci sarà pericolo nessuno a fare com'egli vuole?

Mayerne-Turquet represse un sorriso.

— Nessuno affatto, — rispose. — Il solo pericolo è che indugiando non si faccia più a tempo. Questo poveretto si va spegnendo rapidamente: da qui a pochi minuti egli avrà cessato d'esistere.

Allora il re s'avvicinò di più al giacente e fece segno a Jocelyn e ad Avelina di allontanarsi: il primo obbedì sollecito e andò presso il dottore che si era posto sulla soglia della porta; ma la figliuola del moribondo rifiutò risolutamente d'abbandonare pure un istante suo padre, il cui capo ella sosteneva sulle sue ginocchia. E siccome il re voleva insistere, Ugo Calveley disse:

— Lasciatela pure... lei... il carne della mia carne.

Giacomo I, per la considerazione sopratutto che non c'era tempo da perdere, non insistette e si chinò verso il moribondo, dicendogli:

— Ebbene, parlate.

Ugo Calveley con isforzo, aiutato dalla figliuola, si sollevò un pochino per accostare di più la sua labbra all'orecchio del principe.

— Io dico a te, — esclamò, — o re d'Israele, io dico quello che Elia disse ad Accabbo: « Perchè tu hai venduto te stesso all'opera del male nella vista del Signore... guardati!... Io farò cadere il male sopra te e spianterò la tua posterità. E ridurrò la tua casa come quella di Jeroboamo il figlio di Nebot, e come quella di Baasha il figlio di Ahia per la pervicacia tua che ne ha provocato alla collera e indotto Israele nel peccato. »

Il re era diventato rosso, poi pallido dalla collera.

— Miserabile! — proruppe. — Che il maligno spirito ti prenda e ti piombi nella bolgia infernale! E egli per farmi sentire i tuoi testi biblici che mi hai fatto scendere fin quaggiù, disgraziato?

Ugo Calveley, aiutato dallo sforzo che aveva fatto, ricadde indietro con un gemito, mentre la figliuola amorosamente gli rasciugava sulla fronte il freddo sudore dell'agonia.

Giacomo I si chinò su di lui e gli gridò:

— Ma il segreto? Quel segreto che tu vuoi rivelarmi? Parla, scellerato, o te lo farò strappare sillaba per sillaba, con un nuovo tormento dal carnefice.

— Oh maestà! — gridò piangendo Avalina.

Ma il moribondo mosse le labbra.

— Silenzio! — comandò il re. — E gli parla... Lasciatemi sentire.

Si chinò vieppiù verso il morente, e questo parole arrivarono sino al suo orecchio:

— Nella visione dell'agonia..... mi fu fatta la grazia... vedo il giudizio del Signore... Tuo figlio, più innocente di te..... pei tuoi peccati..... morrà sul patibolo...

Un'esclamazione di indignato orrore del re lo interruppe.

— Empio sacrilego! — gridò! — Ancora le tue infami profezie!

Il moribondo acquistò un momentaneo vigore che nessuno si sarebbe aspettato; si puntò sul gomito e sollevò alquanto la persona, gli occhi balenarono un istante il loro viva, la voce gli si fece più chiara e forte.

— È la verità, — disse: — e se vuoi salvarlo, tuo figlio...

Ricadde pesantemente e si tacque di colpo.

— Ebbene? Ebbene? — domandò il re interessato, terribilmente suo malgrado, curvo sul moribondo.

Le labbra del puritano si mossero, ma la sua voce non si potè sentire.

— Parla più forte... Per l'anima nostra! Finisci almeno quello che hai cominciato.

Il capo di Ugo Calveley ricadde più addietro e le sue labbra non si mossero più.

— Maledetto! — esclamò il re dopo un breve istante in cui l'alterazione della figura del prigioniero gli fece capire che tutto era finito per quell'infelice. — Così non parlerà mai più, e si è portato il meglio del suo segreto nella tomba.

Un acuto grido d'Avelina mostrò che ella pure s'era accorta della morte di suo padre, sul disanimato corpo del quale si abbandonò perdutamente.

— Andiamo via, andiamo via, — gridò il re mettendosi le mani alle orecchie. — Ci fa troppo pena l'assistere a tali spettacoli..... Questo traditore è morto..... gli perdoniamo... benchè... Basta!... Sir Jocelyn Mounchonsey, voi provvederete perchè s'abbia cura di questa giovane; e quando avrete fatto quel che occorre in suo favore, ci verrete a raggiungere nel pallamaglio, dove ci rechiamo immantinente.

Ciò detto, egli uscì dalla carcere ed compagnato dal medico.

(Continua).

STUDI DI CAMPAGNA.

Letteratura indigena.

Perlustrando la Biblioteca del Cappellano, vidi spuntare dal Breviario un lavoro all'uncinetto cominciato dalla serva Pistrangolare.

Alzai con la molla quel libraccio bisunto, e vi scoprii schiacciati di sotto alcuni fasci di opuscoli intitolati *Cronaca di Castelferino*.

Tolsi loro i legacciuoli, con un po' di commozione... polverosa, perchè mi sentivo *frenetico* ed attaccare alla dita documenti autentici di letteratura locale, veramente indigena.

Mi inciampai nella strombatura della finestra, e vi consumai gustosamente parecchie ore a percorrere quegli scartabelli. Finii per ricavarne alcuni appunti per istudii di paese e di carattere, che ti voglio generosamente comunicare.

La prima serie degli opuscoli hanno colla intestazione comune di *Cronaca di Castelferino*, un sotto-titolo particolare, perchè uno accidi a periodi diversi, intermittenti; e trattano questioni diversissime, pubbliche, private ed anche intime, secondo il quarto di luna dell'autore.

Ma tutti rivelano un fenomeno curioso e dimostrano sino a qual grado di sfogo può giungere il demone della pubblicità, anzi del pubblicismo, perchè riflette nei confini brevi ed insuperabili d'un ambiente campagnuolo e di una fantasia notarile-geometrica.

Il nome dell'autore è *Trojano Macedonio nobile Crisobolo-Poponi, notaio-geometra, parentato e non esercente.*

Mi accorsi subito che si trattava di un nome vero e non di uno pseudonimo.

Il primo opuscolo porta per sotto-titolo: *Il trionfo di una querela.* Vi è riferita distesamente una di quelle liti di confini che da qualche millennio di civiltà fanno arrabbiare le *umane belve* diventate proprietarie, onde Malebo vi trovò il punto di partenza per un pensierio e un impiegato del Municipio di Torino ne trasse argomento per una commedia in dialetto piemontese.

Il pubblicista di Castelferino non vuol la questione a generalità poetiche, morali, tipiche, comiche; ma la tratta nella sua veste di proprietario litigante; non in mezzo nel suo nome proprio quello della parte avversaria; si scaglia contro i testimoni A, B, C, D, raccomandati per disteso; riporta testualmente la prosa dell'usciere e del cancelliere e l'ordinanza del pretore colla firma autografata del medesimo.

Poi, a un certo punto, descrive un accesso giudiziale sul luogo del luogo, e narra come una carta buca, una volta scritta a memoria d'uomo, salve la pioggie, ed ultimamente acquitrinosa, in modo paranoia, durante l'intiera annata agricola, dovesse essere la prova provante che una nuova scrivia danneggia proprietà del campo avversario meno per la prima volta a rico, e che il proprietario di questo campo in occasione della nuova scolatura sotterraneo si era avventato di due solchi, usurpando all'autore la striscia di terreno in cui era la quercia secolare, minacciata perciò di certa morte.

Ma ahimè questa buca era stata turata artificiosamente con letame, meligasci e terriccio nella notte precedente alla perizia. Qui il notaio esplode in una sorpresa energicamente, e racconta rapidamente con risvolti di stile vibrato, come egli allora abbia chiamato immediatamente uomini col tridente, ed anzi abbia egli stesso afferrato un tridente, e scoperchiata la buca per dimostrare la frode avversaria, sollevando il letame fresco sotto il naso del pretore, del cancelliere, dell'usciere, del perito, dei testimoni, del procuratore contrario, di tutta la giustizia inquirente...

Pare di vederlo il faccia nobile, autore Trojano, patentato Macedonio, geometra Crisobolo, non esercente Poponi, col tridente in mano, semplice e maestoso, come un patriarca della Bibbia o un Nettuno d'Omero !...

Ma ciò a nulla gli valse. Una sentenza condannata in appello, e poscia in cassazione, aggiudicò quella striscia di terreno all'avversario, il quale venne a prendersi popolarmente la querela, e la fece fare un giro carnevalesco pel paese, sopra un carro funebre, tirato da due magnifiche paraigli di buoi colle corna inghirlandate. A questo punto l'autore vuole mantenere le ciglia asciutte, ma lascia trapelare da tutti i pori un amore rabbioso, d'animo piagato, insanabile... Si vede trabalzare tutto il contenuto stiletto di un re dei contadini.

Sunt lacrymæ rerum: sono lacrime di querela.

Il signor Trajano Macedonio Poponi traversa, senza rimozione, tutte le stesse nei suoi opuscoli, che sono numerosi e frequentissimi; cade bisognerà ascriverlo fra gli uomini eminentemente opuscolari, al pari del senatore Stefano Jacini; però con questa differenza che al Poponi si deve riconoscere un'intelligenza semplicemente crepuscolare.

Il suo secondo opuscolo ha per speciale titolo « Chi sono io? »

In questo egli parla ingenuamente di sua mamma, e ci fa sapere come sua nutrice un vivo desiderio di vederlo prete. Egli, per lo contrario, non si sentiva chiamato pella milizia sacerdotale, ed avrebbe voluto entrare in Piemonte Reale cavalleria.

Finì per scegliere, egli dice, la *via di mezzo* prendendo la duplice e lucrosa professione di notaio-geometra, e appagando le tendenze del proprio spirito nello studio della filosofia volteriana, senza nulla detrarre alla dovuta ammirazione per l'abate Gioberti. In seguito egli ci dà minuto conto dei suoi fasti professionali nel capoluogo della provincia, interrotti dalla vistosa eredità sopravvenutagli, coll'aggiunta del predicato nobiliare di Crisobolo, onde ebbe origine il suo ritiro alla vita di Chadenado, turbato poi dalle sue disillusioni nelle cariche pubbliche e dalle sue disperazioni nella vita privata.

Un terzo opuscolo di complemento ha per singolare titolo: « I miei nemici » cioè quello associato dal Fanfani, e presenta una cassinalogna, a cui non sarebbe certamente arrivato il Fanfani.

Trojano Macedonio raggiunge l'apice della lepidezza quando propone nel serio che si instituisca un giurì composto dell'avvocato generale presso la Corte di cassazione, del procuratore generale presso la Corte d'Appello, e del giudice istruttore presso il Tribunale civile e correzionale di Torino e assegna agli stessi per loro presidente l'illustre pubblicista, umanista magistrato ed amplissimo senatore conte Federigo Sclopis (manca male tuttavia fosse al tempo dell'opuscolo), al quale certamente dopo la definizione della contesa anglo-americana sull'Alabama non poteva venire dato incarico più importante di questo al mondo.

Tali rappresentanti della giustizia e della legislazione sociale in tutti i gradi, in famiglia e a riposo, dovevano accettare dal nobile Poponi il segnato mandato ufficiale: valutare le ammende e interessi di lui disgrazie nei litigi, quindi aprire un pubblico concorso sulle medesime, promettendo egli un pranzo per cento amici, oltre lire mille di premio a chi sarebbe riconosciuto dalla Commissione superiore o soltanto a lui pari nelle vistose jatture giudiziarie.

***

Contro i consigli di Napoleone I, il nostro pubblicista lava tutta la sua biancheria, non in famiglia, ma *coram populo*. Consuma lietamente un quarto opuscolo « Il pranzo della Cresima » nei lagnarsi sommessamente di non essere stato invitato al famoso banchetto, che diede il parroco in occasione della venuta del vescovo in parte.

Egli lascia bonariamente travedere che aspirava persino ad essere prescelto quale padrino della cresima in luogo di *quel fanciullo del medico condotto*, perchè egli solo Crisobolo Poponi avrebbe saputo con solennità e grazia imporre le mani sulle spalle dei cresimandi, portare il tovagliolo a monsignore e offrire il braccio alla sorella del segretario comunale, elevata alla dignità di madrina spirituale. Ma fin dal principio dal lagni egli non sa trattenersi dal raccontare come egli abbia saputo poi prendere una nobile rivincita e fare una degna vendetta delle altrui dimenticanze.

Egli, scelti due dei suoi bifolchi fra i più rozzi, li condusse nell'ora stessa del pranzo dal vescovo al primario albergo del paese, che è altresì il più vicino alla parrocchia, tanto che si confondono gli odori della cucina parrocchiale e quelli della *Rosa Bianca*. Quivi, essendosi procurata in segreto modo la precisa distinta del pranzo del parroco, fece apparecchiare per sè e pei suoi villani un pranzo tale e quale (senza un piatto diverso o di meno), tale e quale era quello che si scialavano i commensali di monsignore. Quindi, infiammato dalla fidea riuscita del suo divisamento, partì quella sera stessa coi suoi segnali per Torino, dove installò se stesso e i suoi schiacciandari all'*Albergo Trombetta*, come tanti plenipotenziari; e alla sera furono in palchi di seconda fila al teatro Regio. Così, egli dice, venne rivolto a dimostrare a chiunque se lo fosse dimenticato che *chi non si cuole non si merita*.

Sfogata la dimostrazione di vendetta, egli esamina coscienziosamente le qualità che indicavano lui solo alla carica di padrino della cresima e per le quali lo reputavano non indegno di accostarsi alla mensa vescovile; ciò erano la sua elezione di buon cristiano, le sue cavalleresche signorilità e le sue benemerenze civiche, lasciando da parte le sue idee e le sue convinzioni italiane e razionalista. Egli era sonoro per l'egregia somma di cento lire alla costruzione dell'organo nuovo; egli aveva regalato poi baldacchino dell'altare maggiore la veste da sposa della sua signora zia, fu benemerente Crisobolo, con cui avrebbe potuto farsi fare una splendida coperta da letto; egli si spropriò persino delle *cipolle*, onde orologio d'oro del nonno, quando il parroco fece la famosa colletta per il *furto* (?) degli arredi sacri. (Il corsivo e il punto d'interrogazione sono dell'autore).

Enumerati i propri vanti, egli indaga pazientemente quali siano stati i pretesi demeriti che abbiano potuto far scartare il suo nome dalla scelta di cui di ragione. Egli crede di rinvenire questo pretesto nella voce falsa di uno scandalo, o meglio di un'avventura amorosa sparsasi a suo carico in occasione dell'ultima fiera di Roccasca, e da cui egli intende di scagionarsi completamente.

« — Sì! — egli scrive; — è perfettamente vero, che trovandomi all'*Albergo dei Tre scerli*, nel mentre capolavoro nella camerale e nella ricreazione della fiera autunnale di Sant'Ermenegildo, detta volgarmente dei vini, io dopo un pranzo succulento inaffiato da copiose libazioni di vini prelibati, mi sentii il bisogno di evaporare la testa, e presi la scelletta che conduce alla specola dell'edificio. Quivi giunto, respirando sollevo le aure più balsamiche e tattando voluttuosamente un ottimo sigaro, quantunque non di regio contrabbando, vidi, per caso, da basso, attraversare la corte, come una *folgore*, la gentile signora ostessa. Fu un attimo. Agitai il mio fazzoletto, e la chiamai di sopra. Essa contentemente accettò il mio gentile invito e quella pura altezza. E cantammo insieme una tenera canzonetta colla più allegra galanteria, ma colla più angelica innocenza, dovendosi prudenza, onestà, decenza e riservatezza. »

Qui l'autore, come se avesse scritto l'ultima parte del suo opuscolo in un quarto di luna scemante, si confonde e si nasconde nelle tenebre più fitte, tantochè mi riesce impossibile di seguire il filo inviabile del suo ragionamento a salti e burroni, e supposizioni di premesse da lui solo concepite, e a circonvoluzioni labirogliatissime! e allo chiarimento a rischiare più di me qualche costrutto da quel guazzabuglio.

Mi ricordo soltanto che egli, senza verun nesso col racconto antecedente, si dichiara decisamente favorevole all'istituzione romana del connubiato, e cita Metastasio e Manzoni sul capitolo delle serve, coi noti versi:

Siete serve! Ma regnate
Nella vostra servitù.

Infine ci regala un breve anticipato del suo testamento privato e politico, ed esprime lo schietto desiderio che il popolo riconoscente incavi sulla sua lapide queste tre sole parole: **Benemerente: Intellice: Misconosciute.**

***

Negli opuscoli successivi egli si solleva dagli affari privati e personali e ne intrattiene della cose d'interesse pubblico.

Il giusto trapasso fra i due ordini di trattazioni è il libercolo sulla *Pacificazione di due popoli*. È il testo di un discorso da lui recitato per far cessare le gare e la guerra fra la frazione e il capoluogo del Comune, i cui coscritti alla leva militare erano respersi vicendevolmente la testa nel giorno dell'estrazione del numero.

Egli a fine di raccogliere un alloro editoriale per ottenere il suo lodevole intento, imbandì a sue spese un pranzo popolare di 200 invitati, di cui diede l'elenco in fondo al volumetto con le dichiarazioni di ringraziamento rilasciategli dalla Società operaia.

Questo è l'ultimo fascicoletto della serie *Cronaca di Castelferino*.

La seconda serie è di *Gesta politiche*, a albidini numerati, senza titoli speciali.

Vi si trattano alla rinfusa, con una sconchiusa da articolo di fondo della *Perseveranza* e con una ridondanza di *dato e non concesso* e quasi *e senza quasi* le principali questioni del giorno e del secolo, quella d'Oriente, quella di Roma e Venezia, quando c'erano, quella della provincia Irredenta, compresa Malta e la Corsica, e quella del Deserto onde Agro Romano. C'entrano poesie satiriche contro il Re della Grecia e contro l'ex-Re di Napoli, una intiera commedia in ollo a Napoleone III con versi di parodia melodrammatica rabeschiani ai giornali e alle Sirenne umoristiche di venti anni addietro, franche adesioni al Governo costituzionale e alle opere di Giuseppe Mazzini e un frammento di un poema drammatico inedito intitolato: *Stefano Porcari, ossia Il Nuovo Cola da Rienzi e la Libertà Romana*. Ne trascrivo il bel principio, in cui natural assicurata la musica armonica del verso sciolto dal raddoppiamento, anche arbitrario, delle consonanti:

Stefano Porcari (*rivolgendosi ai concittadini cittadini romani nella cena della prossima* [illegible]):

E già par ver che in un cittade e Italia
Scuotier non sappian con unita forze,
Italo forse il giogo, che stendera
Protervia incombe ai nostri Papi e Regi
Vili, infingardi intra cotanto duolo?
V. voi liberi civi e popolani!

ecc., ecc.

Queste *Cronache* e *Gesta politiche* sono tutte datate dal nostro *Castello di Ferino*, ciò che deve equivalere a Castelferino (come dicono gli altri alla buona), luogo dove io mi trovavo.

Pertanto, vedendomi così vicino al pubblicista indigeno, figurati se non mi presi la curiosità di conoscere personalmente questo bel originale.

La curiosità mi si aumentò, e divenne addirittura una voglia matta, quando da un fascicolo delle *Gesta politiche* saltò fuori la fotografia dell'autore.

Che magnificenza di un personone!

Una testa ampia e rotonda come una grande zucca lucida, vuotata ed illuminata nell'interno; un giro, anzi tre giri di cravatta da repubblica Cisalpina, un enorme frac della stessa epoca storica, col bavero alto e convesso, come un embrice; la vita lunga, e le falde che toccano terra; una pancia da borgomastro. Egli è seduto gravemente sopra un seggiolone, come sopra una sella curule; ha un braccio internato nello sparato della camicia colla posa fotografica mallecchina del profeta Maometto; coll'altro braccio tiene ritto sulle ginocchia un bianco cartellone, che porta la dedicatoria autografa: *Crisobolo-Poponi ai suoi clienti ed amici e a tutti i patrioti, veri italiani.*

Come io mia riuscito a fare la conoscenza dell'illustre Crisobolo, e quale egli mia risultato sotto i ferri della mia osservazione, lo riservando a un'altra puntata di leggervi la sua prossima solita dalla sua Accademia domestica.

APOSTOLO ZENO.

DAL PIEMONTE.

Crescentino, 11. — Il giorno 6 moriva in Crescentino nella grave età di 86 anni, dopo breve malattia, il sig. Bartolè-Viale Lorenzo, ricevitore del Registro in ritiro, e zio dell'attuale nostro deputato generale Bartolè-Viale.

Fu consigliere comunale per molti anni. Era amato e stimato da tutti per le sue doti di mente e di cuore e la sua perdita è vivamente sentita da tutto il paese.

ESTERO

AUSTRIA.

Villeggiature e bagni sitriani.

(R.) — Cilli, 8 settembre 1880. — L'imperatore ha sospeso per alcuni giorni il suo viaggio trionfale attraverso la Galizia. E mentre sta ora attendendo unicamente a cose militari nei campi di Krysowice e di Mosciska, che avrà potuto fare di meglio se non riparrarmi raggio, all'ombra di queste odorose selve di pini, in mezzo alle fragranze ed ai profumi di queste vaghe valli, appiè di queste bellissime, verdeggianti colline, sui cui dolci pendii fioriscono migliaia di rose e di aulenti ciclamini?

Siamo a settembre, ma il cielo s'è fatto benigno ed il sole bacia la terra co' suoi raggi amorosi e la feconda di nuovi fiori, e, quasi non fosse già venuta la stagione delle foglie cadenti al suolo avvizzite, la stagione in cui il bosco si tinge dei vaghi colori che rendono bella la morte della natura, tutto pare ridestarsi a nuova vita, tutto verdeggia, cresce, tutto sembra respirare nuove aure primaverili, dall'ippocastano, la cui corona sta coprendosi di nuovi fiori, fino all'erba del prato, che già per la quarta volta quest'anno si piega a terra sotto il peso dei rigogliosi suoi fili.

***

Cilli è una delle più gentili villeggiature della Bassa Stiria. Non è posta in mezzo alle Alpi come Aussee, sui cui tetti sembrano volersi ricongiungere da un istante all'altro i colossi nevosi dell'Alta Stiria; i suoi dintorni non hanno nulla di quella severa maestà che distingue le Alpi dell'Austria Superiore, del Salisburgo e del Tirolo; ma in compenso poseggono un pregio che a quelle manca interamente: il pregio di essere facilmente accessibili a chiunque abbia a sua disposizione un paio di gambe sane e un quarto d'ora di libertà. Qui il povero Fontana non avrebbe a lamentare nè torcicolli, nè lombaggini, nè raffreddori e gambe rotte: qui l'accoglierebbero i boschi d'abeti e di betulle albe, che si distendono dalle vette delle colline lunge i dolci pendii di esse fino al piano; qui di tratto in tratto s'odono zampillare fonti dall'acqua cristallina; i ruscelletti scorrono placidamente, mormorando, dall'alto al piano, in letti di sabbia e di musco, spargendo una gentil freschezza intorno intorno, e fecondando legioni di arbe *crassulacee* e di fiorellini...

***

Il Sann è un fiumicello che per la sua acqua dalle tinte azzurre le paragoneresti coll'Isonzo nella parte da Gorizia ai monti. Però le acque del Sann volgono rapide in largo letto, e la profondità loro permette il guado in ogni tempo dell'anno, eccetto nei giorni susseguenti a pioggie dirotte, quando dalle vette delle nevose Alpi del Bachnah si precipitano grossi, torbidi torrenti, a cui talvolta non bastano le morene, nè le gole, ma che, aprendosi il varco traverso ai boschi onde quelle balze sono ricoperte, segnano la loro via di rovina e sterminio. — Allora il Sann rompe ripari ed argini, e si espande nei piani, volgendo seco suppellettili, arnesi, travi, imposte, tetti, animali, alberi e non di rado anche vittime umane...!

La primavera di quest'anno sarà registrata negli annali del paese. Le dirotte pioggie d'aprile gonfiarono talmente il fiume, che buona parte della pianura ne fu allagata. Le onde travolsero casolari intieri, ed ancora oggidì non sono finiti i lavori di ristauro intorno a quattro ponti, che gravemente sofferero della montana.

***

Ora scorre sì placido, sì limpido e con tanto abbandono, che niuno supporrebbe tanta fierezza in un fiume sì blando e sì lieto. La stagione è veramente già trascorsa, ma ciononostante ve n'ha in città ancora moltissimi forestieri, specialmente triestini e greci, sia la speranza di potersi abbandonare ancora per qualche settimana ai dolci lavacri del Sann, rattiene in questa valle deliziosa. E la speranza non è vana, poichè il cielo è splendido, l'aria calda, l'acqua quasi tiepida; lo stabilimento dei bagni è posto in un punto ove tutta l'acqua del letto, serrata tra roccie giganti, si rovescia verso la riva destra.

Gettandosi in mezzo a quei virgulti spumeggianti, si prova una sensazione pari a quella prodotta da una corrente elettrica; tutto il corpo s'abbandona voluttuosamente alle onde che s'accavallano, si sospingono, s'urtano impazienti intorno intorno, e in mezzo a quelle innocenti ire si sente correre per le membra un'ondata calda, che sale, sale, rendendo vivo lo sguardo e rosee le guancie... È una specie d'ebbrezza.

Che l'effetto di un tal bagno debba essere salutare è naturale; i buoni abitanti di Cilli pretendono però che i bagni del Sann guariscano dai dolori reumatici ed artritici. Questa è una esagerazione. L'acqua, sì fortemente mossa, tempra il corpo e ne aumenta la resistenza, ed è questa la forza salutare di ogni acqua corrente. Dal resto io non voglio ciarlar nel manico al dott. Vinai, e mi limito ad affermare che venti minuti passati in mezzo alle onde di questo caro fiume sono un vero refrigerio per l'anima e per il corpo.

***

P.S. — In un mio dispaccio da Moscisko, pubblicato nel numero 248 della *Gazzetta Piemontese*, occorse, non so come, un errore.

L'ufficiale italiano che fu primo ad entrare nel convoglio dopo l'imperatore Francesco Giuseppe non fu già *Falconi*, ma bensì il *generale marchese Incisa della Rocchetta*.

Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale.** — Si ripeta l'avviso che domenica 26 corrente verrà chiusa l'Esposizione. Lunedì, 27, si farà la estrazione dei premi della Lotteria. La Commissione quanto prima pubblicherà la scelta per il quarto gruppo, e già sta procurando quella per il quinto, se la vendita dei biglietti sarà sufficiente.

Si fa perciò vivo istanza a chi ne vuole acquistare di non perdere tempo, perchè si possano scegliere altri premi.

Giovedì, dalle 2 1/2 alle 4 1/2, la Banda municipale, secondo il solito, darà concerto nelle sale.

Le persone entrate a pagamento dall'apertura a tutto il 15 furono 237,914.

Il Comitato.

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Entrate a pagamento il giorno 13 settembre: N° 891.

Vendite:

Pittura, N. 430, *L'arte in montagna*, del sig. cav. Indumo Gerolamo, acquistato dal sig. A. D.

× **Concorso a 45 sussidii governativi.** — Il Regio Provveditore agli studi della provincia di Torino notifica:

Il giorno 25 del prossimo mese di ottobre, alle ore otto di mattina, avranno principio in Torino gli esami di concorso pel conferimento di *sei sussidii governativi a favore degli aspiranti alla Scuola normale maschile di Pinerolo* e di altri *nove sussidii a favore delle aspiranti alla Scuola normale femminile di Moncalieri*.

Sono esclusi dal concorso le aspiranti maestre la cui famiglia sia domiciliata in Moncalieri e gli aspiranti maestri la cui famiglia risieda in Pinerolo.

Nel conferimento di tutti i sussidii avranno la preferenza coloro che, riportata la sufficienza dei voti nell'esame di concorso, siano nati e cresciuti in piccoli Comuni e disposti a tornarvi come insegnanti, assumendone un impegno formale, la qual cosa possono dichiarare nella stessa domanda di ammissione al concorso.

La domanda per l'ammissione al concorso debbono essere in carta da bollo da centesimi 50, scritte e firmate dai concorrenti e presentate prima del 15 ottobre al Provveditore agli studi in Torino, ovvero agli ispettori scolastici dei circondari di Aosta, Ivrea, Pinerolo e Susa, insieme coi seguenti documenti:

1° Atto di nascita, da cui risulti almeno l'età di anni 16 compiuti pei maschi, 15 per le femmine aspiranti al primo anno di corso.

2° Attestato della Giunta municipale del Comune in cui il concorrente ebbe domicilio nei tre ultimi anni, che lo dichiari, per la distinta moralità, degno di dedicarsi all'insegnamento.

3° Attestato medico, che dichiari non avere il concorrente alcuna malattia nè alcun difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

4° Situazione di famiglia rilasciata dal Municipio da cui risulti chiaramente: il nome, l'età e la professione, se già l'hanno, di tutte le persone della famiglia, e, se posseggono beni stabili, il certificato delle contribuzioni che pagano.

Torino, addì 1 settembre 1880.

Il R. Provveditore agli studi
G. ERO.

× **Pubblicazioni.** — *Nuovo Prontuario dei conti fatti sulla base dei numeri commerciali e dei divisori fissi*, di G. B. Becaro. — Tip. di Giovanni Ghilini; Casale.

Non è un libro tutt'affatto nuovo. Vi sono parecchi altri Prontuari di tal genere fatti con molto ingegno. È tuttavia pure accordando a questi ultimi la stima di cui sono degni, noi crediamo che il *Prontuario* del signor G. B. Becaro possa fra i medesimi occupare un posto speciale. Fra tutti si distingue per la chiarezza, semplicità e precisione con cui è fatto, proprietà queste che debbono essere tenute in gran pregio dai banchieri particolarmente e dai commercianti, pei quali appunto, come dice l'autore nella sua prefazione, questo libro è stato fatto. Mercè il *Nuovo Prontuario* si può fare il conteggio di qualsiasi oggetto d'interesse con straordinaria prontezza e facilità, senza che vi sia dubbio alcuno sulla precisione dei calcoli. È questo il merito speciale del libro che raccomandiamo in particolar modo alle Case bancarie, agli Istituti di credito ed ai cambisti.

× **Capponi bianco e non canoro.** — Il valente artista morto improvvisamente in una villa del Bergamasco non è già il celebre tenore Capponi, come si era annunziato, ma bensì il basso dello stesso nome, che era pure un artista di merito.

Il tenore Capponi si trova a Loreto e gode ottima salute.

× **Teatro Alfieri.** — Stasera, per benefizio dell'egregio artista Antonio Shiavoni, si esporrà l'*Amleto*, di Shakespeare, nuova traduzione di Luigi Mastrenci.

Sarà, c'immaginiamo, una piccola solennità artistica.

Allo Schiavoni auguri di completo successo.

× **Teatro Balbo.** — Grande concorso di spettatori ieri sera alla beneficiata dell'attore Gaetano Sbodio. Il programma, composto di cose nuove e cose vecchie, piacque..... per metà.

Arrancarono le due novità: *El sur Piccalupa in ballottagg*, in un atto, di..... (L'autore credette bene di mantenere l'incognito) e *Una testa esaltada*, bozzetto in un atto, di Cletto Arrighi.

Quest'ultima produzione, nella quale c'è un embrione di principî religiosi fra due giovani amanti, come nel *Daniele Rochat*, di Sardou (ma molto alla *larga*), suscitò una vera tempesta di disapprovazioni e non fu lasciata finire.

Il pubblico però, appena calato il sipario, chiamò al proscenio i due amanti sventurati: signorina Giacobozzi, *Antonietta*, cattolica, e signor Sbodio, *Giovanni*, libero pensatore, per confortarli coi suoi applausi... dell'immeritata disapprovazione.

El sur Piccalupa in ballottagg è una parodia elettorale, fatta ad uso e consumo di uno dei principali personaggi del *Barchett de Buffalora*, che fa sbadigliare molto e ridere poco.

La seconda parte del programma fu più fortunata. La *Scena a soggetto musicale*, eseguita dal Ferravilla stupendamente, ottenne un successone. La canzone del *Pompier in moto*, cantata dallo Sbodio, venne accolta pure bene, e la Classe di canto chiuse allegramente lo spettacolo.

Spettacoli d'oggi.

Giardino. a. 6 1/4. — *Il mezzo per far fortuna — I due sordi.*

Alfieri. a. 7. — *Amleto.* — Serata d'onore dell'attore e direttore Antonio Schiavoni.

Balbo. a. 8 1/2. — *El Barchett de Buffalora.*

Vittorio. — Museo egiziano di Marino Decori. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

14 settembre.

Tacchino pel pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 pomeridiane. Beneficiata dell'artista Antonio Schiavoni, coll'*Amleto* di Shakespeare, al teatro Alfieri.

Personale militare a Torino. — Dal Bollettino N. 36 delle nomine e promozioni nell'esercito togliamo le seguenti cose:

Della Alessandro, tenente nel 54° fanteria, allievo della Scuola di guerra;

Della Torre Francesco, id. reggimento cavalleria Montebello (8°) id. id.;

Cessano di essere comandati alla Scuola di guerra e tornano ai rispettivi reggimenti:

Ventari Giuseppe, tenente del genio, ufficiale di compagnia all'Accademia militare di Torino, è incaricato anche dell'insegnamento all'Accademia stessa dal 1° ottobre prossimo.

Borra Edoardo, tenente al 2° reggimento del genio, è comandato all'Accademia militare per le funzioni di ufficiale di compagnia.

Ospizio marino piemontese. — La squadra Maschi ritorna dal mare mercoledì 15 corrente alla ore 4 pom. dalla stazione Porta Nuova. Sono caldamente pregati i congiunti ed interessati a volersi trovare alla stazione per accompagnare i rispettivi ragazzi.

Il Segretario
DOTT. G. BERRUTI.

Processo. — Pochissimi al seminolo a svolgersi nel Tribunale uno di quei drammi di passione che a quando a quando agitano la società e rivelano il bisogno di ritorno da capo le nostre istituzioni matrimoniali. È il processo contro il conte Tommaso Salvadori, professore di ornitologia, accusato di mancato omicidio sulla persona del mercatante Pasquale Fiore, professore di diritto internazionale alla Università, marito l'uno, amante l'altro d'una medesima donna.

I lettori ricordano la commozione che destò in questa città quando nel 7 aprile decorso avvenne il caso, e la parte vivissima presavi dalla scolaresca. La profonda verità sarà fatta nota per bocca di una sessantina di testimoni, molti dei quali autorevolissimi, come S. E. il marchese Villa, il comm. Tanarelli Cancelier, consigliere di Cassazione, il prof. Lessona, il console d'Inghilterra, alcuni signori e signore della colonia inglese. Alle difese dell'accusato stanno gli avvocati deputato *Ernesto Pasquali* e comm. *Domenico Giuriati*. La parte civile sarà rappresentata dal deputato prof. *Nocito*. L'accusa è sostenuta dal cav. *Canavero*; presiede il Tribunale il vice-presidente cav. *Mottenci*. Si prevede che il processo durerà parecchie udienze.

Associazione generale degli operai di Torino. — Mercoledì sera, 15 corrente, a ore 8 1/2, nella sala di questa Associazione, Pas. sig. cavaliere Gioachino Pepoli terrà una conferenza sui seguenti temi che saranno sottoposti all'esame di un Congresso piemontese da tenersi in ottobre prossimo presso questa sede sociale:

1. Sul riconoscimento giuridico delle Società operaie di M. S., secondo le norme della legge attuali.

2. Quali saranno le migliori sorgenti da usarsi ad alimentare la Cassa nazionale delle pensioni.

3. Esame della questione del lavoro dei condannati, non essendo compatibile che il lavoro libero abbia a sopportare una intollerabile concorrenza con un lavoro che generalmente si riduce ad una speculazione.

4. Della necessità di provocare dal Parlamento una legge pratica sulle esposizioni permanenti del lavoro applicandovi le norme dei Magazzini generali, provvedimento che, rompendo i vincoli della speculazione e dell'usura, restituirebbe al lavoro la sua elasticità che ormai soffocata sotto la cappa di piombo di una fatale necessità.

Il concetto della conferenza che l'illustre patriota bolognese intende di tenere presso quest'Associazione, si è quello di dare schiarimenti pratici sulle difficili ed importanti materie a trattarsi, onde le decisioni che saranno per emanare dal prossimo Congresso regionale sopra menzionato possano dirsi il frutto di un ponderato esame e l'espressione dei desiderii e dei bisogni degli operai.

Eguali consigli saranno tenuti nelle diverse provincie italiane, conciochè i rappresentanti delle singole regioni portando al prossimo Congresso generale di Roma i risultati e le decisioni prese nelle rispettive assemblee, potranno deliberare definitivamente sui temi riconosciuti con quell'autorità che nasce da una splendida unione.

Siffatta conferenza interessando vivamente il ceto operaio, il sottoscritto porge invito di intervento non solo agli appartenenti all'Associazione generale, ma eziandio alle consorelle torinesi, le quali vorranno di buon grado accettare l'invito che loro si porge cordialmente.

Per l'Associazione
Il pres. BELTRAMO TOMO.

Un rimedio contro le inondazioni. — Grandi quantità d'acido cloico attualmente furono distribuite alle truppe della guardia ed al 3° Corpo d'esercito durante le manovre d'autunno, avendo l'esperienza provato che quell'acido è un eccellente rimedio contro l'inondazione, e che, mescolato coll'acqua, fornisce ai soldati una bevanda rinfrescante e fortificante durante le marcie militari.

L'acido citrico è già stato adoperato nelle ambulanze francesi nel 1870-71. Allora distribuivansi inoltre dei miscugli d'acido metallico, sotto forma di polvere, ai soldati che se ne servivano per guarire i piedi malati.

Perturbazioni atmosferiche. — L'ufficio meteorologico del *New-York Herald* di Nuova-York manda le seguenti comunicazioni telegrafiche:

« Tempo variabile in Inghilterra, in Francia e nella Spagna settentrionale dal 6 al 13 settembre. Numerose perturbazioni traversarono l'Oceano fra il 35° ed il 40° di latitudine. »

Cronaca nera. — A Torino.

Suicidio. — Ezio Giorgis, d'anni 24, da Torino, cardatore, abitante in via Sant'Agata Nuova N. 4, aveva un piccolo laboratorio in via Pellicioni, N. 17, piano 2°.

Sabato mezzo egli si era recato come al solito a lavorare, ma nè quel giorno, nè domenica fu visto più vivere.

Ieri mattina i vicini dubitando di qualche disgrazia ne avvertirono la custode di P. S. di Dora, la quale, dopo gli ordini opportuni ed aperta la porta, si vide che il povero Giorgis si era suicidato appiccandosi con una fune attaccata sopra una porta che dava ad una scaletta interna della casa.

Finora niguna la causa che spinse l'infelice alla fatale risoluzione.

Venne subito informata del fatto l'Autorità giudiziaria.

La morte pare risalire alla notte di sabato, 11.

*** *Impresa notturna.* — La notte dal 12 al 13 corrente ignoti ladri tentarono almeno aprire di forza di una finestra che dà accesso all'alloggio della vedova V. in piazza Carlo Felice, n. 9, attualmente in villeggiatura, allo scopo di farvi bottino; ma poco che siano stati disturbati dai rumori, poichè nulla asportarono.

*** *Biglietto falso.* — Ancora uno! Ma non si è finiscono più con questa falsificazione! Verso le 8 di ieri sera certo R. P. si presentò al bigliettaro della stazione di Porta Susa chiedendo un biglietto per una stazione della rete.

All'atto del pagamento l'impiegato riconobbe che quel signore gli aveva data un biglietto consorziale da L. 2 falso e lo arrestò.

Sorpreso del P. che, avendo ritenuto quel biglietto in buona fede, non seppe darsi ragione del *gabbamento*.

*** *Oh le serve!* — Si arrestò dalle guardie di P. S.: alla stazione di Porta Susa, certa R. Rosa, perchè fuggita dalla casa del suo padrone asportando roba non sua.

*** *Arrestati:* 4 disertori, 3 contravventori alla sorveglianza, 1 per discordini ed ingiurie alle guardie di P. S., 1 disertore della marina mercantile e 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 12 *settembre.*

Nascite 34, cioè maschi 17, femmine 17.

Matrimoni celebrati. — Colombino Giuseppe Luigi con Rizzoa Cristina — Garroppo Orsola con Musano Livia — Peirano Giuseppe con Volpe Maria — Ribero Giacomo con Bosco Giuseppa — Rosio Giovanni con Gorgerino Bernardina Maria — Traconis Giovanni con Castella Rosa — Vercelli Giuseppe con Corio Giuseppa.

Morti. — Trinchero Maria Rosa, d'anni 52, di Torino, contadina — Pavia Giuseppe, id. 17, di Torino, tipografo — Peirazzino Margherita nata Tortone, id. 64, di Torino — Ventari Carlotta nata Simondi, id. 66, di San Giorgio Canavese — Barbieri Rosa nata Rosignoli, id. 40, di Arona Po — Cena Carolina, id. 32, di Cigliano — Lamello Giuseppe, id. 60, di Osasco, tenitore — Viale Giovanna nata Vietti, id. 57, di Valvera, contadina — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui 6 *domiciliate* 11, *negli ospedali* 5, *non residenti in questo comune* uno. 1.

STATO CIVILE DI TORINO. 13 *settembre.*

Nascite 18, cioè maschi 8, femmine 10.

Morti. — Rossi Giovanni, d'anni 67, di Torino, usciere addetto alla R. Casa — Franco Vittorio, id. 19, di Torino — Sarra Caterina nata Fantone, id. 58, di Cuneo — Binetti Francesco, id. 65, di Lugano (Svizzera) tipografo — Fracchia Domenica, id. 60, di Boscomarengo — Monarolo Giuseppa nata Rosazzi, id. 65, di Grugliasco — Saracco Francesco, id. 51, meccanico — Pareti Luigia nata Pepecini e Papacino, id. 72, di Viterbo — Lomacel Giuseppe, id. 23, di Ponte nelle Alpi, caporale 1° reggimento granatieri — Guerrino Luigia, id. 9, di Cuneo — Parando Agata, id. 18, di Umeglio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *di cui 6 domiciliate* 13, *negli ospedali* 3

In Francia sono caduti delle piogge nella Bretagna, sul Pas-de-Calais ed al sud-est. Un movimento temporalesco si è avanzato presso Lorient, e si dirige verso la Manica; nel suo passaggio condannò delle piogge e dei temporali ancora.

P. F. Dena.

ULTIME NOTIZIE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Convocazione della 2ª adunanza.
14 settembre.

Prima sessione straordinaria dopo la prima ordinaria 1880.

Discussione del canone daziario.

La seduta è aperta alle ore 10 1/4 ant.

Sono presenti i consiglieri: Bartaroux, Roy, Avezzani, Maiveno, Compans, Antonelli, Favale, Trombetto, Sobrero, Lessona, Mazza, Cora, Giacollo, Tassi, Balbo, Depré, Spantigati, Ferraris, Rossi, Peteri, Guadagnini, Bianchi, Ceresole, Frescot, Martini, Corsi, Ferrario, Ajello, Arnaudon.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

Compans. Alla fine della seduta antecedente chiesi al segretario-capo il verbale della seduta, e gli fu detto che per ordine del Sindaco non si poteva consegnarglielo, e tutto al più vedere solo la sua parte. Fare al consigliere Compans che, sotto gli occhi del segretario, si dovrebbe permettere ai consiglieri di rivedere le loro parole. Prega il Sindaco a provvedere.

Sindaco. Egli è pronto a concedere tutta la libertà possibile ai signori consiglieri, e difatti le carcelle che riguardano le parole dei consiglieri si possono liberamente vedere dai loro autori, ma l'insieme del verbale abbisogna prima dell'approvazione del Sindaco che ne ha la responsabilità.

Compans non si tiene pago. Osserva che il Sindaco non rivede immediatamente i verbali, di guisa che non se ne può prendere visione dai consiglieri, i quali sono costretti a ascriversi, come deve fare un lui, del verbale inscritto nella *Gazzetta Piemontese* per aver notizia dell'ultima seduta.

Sindaco non accetta l'osservazione dei ritardi che crede ingiusta.

***

Sindaco dice a che stato sono le trattative del Municipio per l'aumento del dazio e le pratiche intavolate a mezzo del segretario generale delle finanze on. Marazio. Il Ministero si è persuaso di recare ad una composizione, e compensando l'aumento colla liquidazione dei diversi crediti del Municipio verso il Governo, il segretario generale propone per l'aumento la cifra di 120 mila lire. Il Sindaco fece osservare che neppure quest'aumento si poteva accettare. La Giunta deliberò di accettare un aumento in proporzione all'annualità finora tre, ed in fine trovò la cifra di 80 mila lire. Il rappresentante del Governo rispose non poter accettare questa cifra; però all'ultimo momento mandò ad annunziare che si piegherebbe alla cifra di 110 mila lire. La Giunta infine ha deliberato la maggiorazione per l'aumento, in massima: quattro membri per le 80 mila lire, 2 per 110 mila, due per cento aumento. Quindi la Giunta non è in grado di formulare nessuna proposta.

Esso la lettera con cui l'onorevole Marazio presentò al Sindaco di Torino il regolamento dei crediti liquidi e la proposta di una equa transazione tra Municipio e Governo a riguardo dei crediti non ancora liquidati e vertenti da quello contro il Governo:

« Torino, 11 settembre 1880.

« *Illustrissimo signor Sindaco,*

« Ho già preso in esame i varii crediti, che codesto rispettabile Municipio vanta verso l'Amministrazione dello Stato. Ed ora, confermando le mie dichiarazioni di ieri, mi pregio di aggiungere che i crediti liquidi, risultanti dalla nota favoritami da V. S., saranno pagati senza indugio. Quanto ai crediti non ancora liquidi, tra i quali primeggia il credito della sovrimposta dovuta dalla Società dell'Alta Italia, io mi riservo di proporre a V. S. Ill^ma^, dentro il prossimo ottobre, un'equa transazione.

« Le sono, signor Sindaco, con particolare « osservanza ed alta considerazione.

« *Devotissimo servitore* A. Marazio

« *Segretario generale delle finanze.* »

Rossi. Egli avrebbe creduto si dovesse riconfermare il voto del 1° settembre, cioè di non accettare aumento. Ma ora si entrò in una nuova fase che permette al Consiglio di ritornare sulla sua deliberazione senza mancare al suo decoro ed all'interesse della cittadinanza. Per facilitare la transazione, ora si potrebbe consentire ad un aumento.

Il segretario generale parlò di una *larga* riduzione nella prima domanda del Ministro delle finanze: vuole comprendere in questa riduzione il liquidamento dei crediti. Ma questi liquidamenti non si fanno che in seguito, mentre intanto il Municipio resta irremissibilmente obbligato. E chi assicura che la promessa sarà mantenuta? Il consigliere Rossi dice che piega il collo, benchè a malincuore, ma non prima del giorno in cui il Governo firmi anche il pagamento dei crediti del Municipio.

Propone perciò l'ordinamento seguente:

« Il Consiglio... autorizza la Giunta ad accettare un aumento di 80 mila lire appena « il Governo abbia accettato, ecc. »

Maiveno. Egli avrebbe già una volta proposto che si accettasse l'aumento per un solo anno, appunto per vedere se il Ministro terrà poi la sua parola, dicendo al rappresentante del Governo che esso vuole cambiare una lettera di cambio con una lettera di compiacenza. Mi si fece osservare che non si poteva fare per Torino questa eccezione, che sarebbe stata reclamata anche da altre città.

Il Governo si è messo proprio dalla parte del torto, ma ora il Municipio non perde la dignità a votare un aumento di 200 mila lire. Così anche il Governo non perde la sua: sono due contendenti che fanno un passo ciascuno per incontrarsi e scannarsi così, per puntiglio, di lasciar navigare la nave.

Compans. Gli duole che il cons. Rossi sia passato nella fila dei pentiti, tal che nella seduta del 1° settembre disse che il Consiglio non poteva accettare aumenti. Così pure il Consiglio compromette la sua serietà; e i dati che il Sindaco aveva dato allora erano esatti, e la questo caso non son mutate per noi le condizioni; e non fecero esatti e sarebbe una leggerezza del Sindaco ch'egli non può ammettere. Dunque devono stare le conclusioni prese allora adottate.

Il cons. Compans ricorda che il Ministro aveva detto che alleggerirebbe il canone.

Altro che diminuzione!

E il Governo poi de cantò suo non ha pagato i suoi debiti verso una città che non ha avuto altro torto che quello di credere alle sue menzognere parole...

Sindaco. Prego il consigliere a ritornare su quelle parole...

Compans. Dirò *meno sinceri*, ed aggiungo che dà un brutto spettacolo di sè il Governo, che non paga la somma che deve, lui che ora si impone con tanta insistenza e severità!

Insiste a dire contro l'ottorio l'accettare un aumento. La promessa del Governo di pagare i debiti non è nuova; quante volte l'ha già rinnovata! E perchè ora in no vuol far fiasco per far cambiare le condizioni di fronte al Ministero?

La cittadinanza di Torino, che in questo momento esige che i suoi consiglieri non parlino di altre considerazioni che amministrative, crederebbe che non si è votato per passione politica.

Si tratta di un aumento di cinque anni. Ma chi sa l'avvenire di Torino? In quest'anno il canone è diminuito e fu pure un anno che aveva eccezionali buoni margini. Che avverrà gli altri anni? Possiamo in base ad una diminuzione in vista votare un aumento? Non si può dispensare coi il denaro dei contribuenti e la questione se il nostro ridato danneggia o no la questione di altre città non deve impensierirci. Colà pensino i rispettivi Consessi, come noi dobbiamo qui i nostri concittadini.

Voterà dunque contro qualunque aumento e chiama l'appello nominale.

Osserva che della Giunta mancavano tre membri, il Sindaco non votò per tenersi neutrale e dei sette votanti si furono tre partiti. Non può dunque attribuirsi la sua considerazione.

Rossi non accetta la frase di essere passato nei pentiti. Se ora si accosta ad un accomodamento si fa per coscienza di far cosa di vero interesse del Municipio. Dichiara poi che non vota per nessun fine politico, ma guidato dal sentimento della pratica e degli affari in cui passa la sua vita, e crede che accettando l'aumento si acquista un milione di pagamenti che forse altrimenti non si avrebbe.

Spantigati. Egli ha sempre rispettato il Governo del suo Re anche quando erano rappresentanti di un partito che non è il suo. Gli interessi del Comune non possono fargli scordare che è cittadino d'Italia e quindi deve rispettare la legge.

Egli non è dei pentiti e non fa presenza alla seduta del 1° settembre; ma fu nella seduta privata. Egli pensò che non doveva dare un voto risoluto, poichè se sapeva che il suo Comune ha dei diritti, sapeva che ne ha pure il Governo del paese.

I consiglieri Rossi e Compans hanno esaminato la questione dal solo punto di vista del Municipio; gradisca loro l'ultimo rifiuto, quanto è invece doloroso agli altri venire a proporre nuove imposizioni ai cittadini!

Ma non bisogna guardar la questione così unilateralmente. In tema di finanza ogni Comune paghi quello che deve per sè indipendentemente dagli altri; forse l'on. Compans a questo proposito male comprese quello che disse l'oratore nella seduta privata. Egli aveva detto che il Ministero deve riconoscere del debito di tutta Italia L. 79,600,000 che non erano bene perequate, mentre in Camera nessuno dava più equa distribuzione. La Commissione del bilancio aveva suggerito i criteri per attuare la perequazione dicendo che c'erano tuttora dei Comuni che non avevano superito ancora tutta la loro potenzialità daziaria.

Ora in base alle risoluzioni effettive di altri Municipii, non può il Ministro recedere dall'aumento progettato per Torino. La cifra dell'abbonamento passato lascierebbe a noi un profitto che non è uguale a quello di altri, e Torino per la prima, in virtù della giustizia e dei nobili sentimenti patriotici, saprà cedere alla necessità della cosa e vedere che è dignità suprema del Consiglio obbedire alle leggi, col che è la vera dignità anche del Consigli.

Il parmano d'altra parte che, non accettando un'aumento, verrebbe l'avversio governativo, col che i consiglieri mostrerebbero non già di non aver eseguito, ma tradito il mandato del loro concittadini.

Crede la questione dei crediti di Torino tutt'affatto indipendente da quella del dazio, ma dacchè si tirò fuori egli è sicuro che ora che il Governo ne ha promesso il pagamento, questo avverrà.

Propone quindi ordine del giorno in cui si dà parere alla Giunta di accettare quel minore aumento che detterà l'equità del Governo.

Arnaudon dichiara di mantenere il suo voto del 1° settembre, vale a dire che respinge l'ordine del giorno Spantigati, il quale parmi abbia parlato più nel vantaggio del Governo che del Comune.

Dice che quest'aumento segna pel Municipio un progresso e novello e una storia da socialisti della cattedra.

Compans risponde a Spantigati ch'egli non l'ha mai messo nei pentiti.

Spantigati risponde che difatti non l'ha mai inteso a dire.

Compans allora dichiara al cons. Spantigati che rispetto al Re egli ha le stesse altri consiglieri, ma che se il Ministero si metterà sulla via dei Ministeri-cabala, come insegna la storia d'Inghilterra, a lui dovrà che abbia attorno uomini come lo Spantigati.

Spantigati protesta.

Sindaco chiama il consigliere Compans all'ordine.

Compans non accetta il richiamo.

Non può sentirsi dire non fine tronfo, come ha fatto Spantigati, ch'egli non rispetta il Re ed il Governo.

Sindaco non ha sentito a far di questo lamentazioni.

Compans insiste. Crede esser più conseguente alle leggi lui che richiama il Ministero ai suoi doveri, che non altri che l'interruppe.

Ferraris. E il Sindaco e la Giunta e il Consiglio han sempre insistito sul non doversi accettare aumento...

(Il cons. Giacollo parla col vicino: ciò fa interrompere il cons. Ferraris, *professore e irritabile*, come dice lui, e chiama all'ordine).

Sindaco. Non basti che a qual che lei vuol dire.

Ferraris. Stiamano le parole...

Sindaco. Qui non si stracca nulla.

Ferraris in riassunto rigetta ogni aumento.

Spantigati parla per un fatto personale.

Da dieci anni che è consigliere sempre rispettò le opinioni altrui e non mise mai in discussione il senso personale del Re. In quanto alla storia inglese, non aspetta nè imperarla da Compans.

(*Viva proletariazione; rumori del pubblico e scampanello del Sindaco*).

Spantigati. Sono gli umili discepoli che fanno la cabala.

Compans. In politica tutto è cabala!

(*Grandi rumori. Il Sindaco richiama all'ordine*).

Sindaco dichiara chiusa la discussione.

Rossi fa osservazioni.

Sindaco spiega vivacemente.

Favale chiede parlare. Non potendolo, dichiara astenersi.

Votano per un aumento in genere del canone: Frescot, Sobrero, Ayello, Rey, Cora, Trombetto, Barbaroux, Giacollo, Mazza, Malvano, Lessona, Depré, Spantigati, Martini, Ceresole, Peteri, Guadagnini, Bianchi e Ferraris. Totale 19.

Votano contro l'aumento:

Arcozzi, Tassi, Fornaris, Compans, Antonelli, Balbo, Villanova, Corsi, Molano, Arnaudon totale 10.

Si astiene anche Rossi.

La proposta è approvata.

II Proposta: emendamento Rossi.

Non è approvato.

III Proposta: ordine Spantigati.

È approvato con 19 voti.

La seduta si scioglie alle ore 12 1/2.

Premi pubblici.

La *Sentinella delle Alpi* annuncia che il 26 corrente, a mezzodì, avrà luogo a Pavezzano un premio in causa del nuovo deputato di Cuneo, avvocato Spirito Biberi.

Per lo stesso giorno gli elettori di Carmagnola offrono un premio al loro deputato Casimiro Favale in Pobrino.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma — *L'Italia al Chili.* — Il console generale del Chili in Italia, signor Joaquin Santos Rodriguez, ha diretto all'*Opinione* una lettera, in cui dice « di essere in grado di formalmente dichiarare che nessun accheggio ha avuto luogo nella casa del signor Raffo, agente consolare italiano in Tacna. »

Soggiunge che il Chili ha sempre professato e professa sentimenti di profonda simpatia e di particolare deferenza per l'Italia, che non è necessario neppur invio di imponenti forze navali, bastando la presenza della bandiera italiana sopra la più meschina nave, anichè sopra una corazzata.

— *Gli italiani in Oriente.* — In seguito ai maltrattamenti sofferti da un italiano residente in Siria, il nostro console cercò di ottenere una riparazione per il nostro connazionale; ma il console francese contestò la competenza del rappresentante dell'Italia, affermando che la protezione dei cristiani in Oriente spetta esclusivamente alla Francia.

Il nostro Ministero degli affari esteri, non volendo riconoscere nella Francia questo diritto esclusivo, avrebbe dato le opportune istruzioni al generale Cialdini affinchè, passando in Francia, faccia intendere al Governo della Repubblica che non si è punto disposti a rinunciare alla tutela dei nostri connazionali in Oriente e ad esercitarla per mezzo di altri Governi. (*Riforma*)

— *Uragano.* — L'altro ieri sulle ore 3 pomeridiane un terribile temporale si scatenò su Monte Celio dopo aver fatto una triste visita a S. Angelo in Capocolle. Fu non di un'ora e che bastò per distruggere vigne, oliveti, insomma le speranze di quei coltivatori che sono rimasti desolati per la sventura subita.

Furono raccolti pezzi di grandine del peso di 120 grammi circa.

Si può immaginare in che stato si trovino i poveri abitanti di Monte Celio.

— *Il dazio-consumo.* — La Giunta di Roma e il Ministro dell'interno continuano a occuparsi di questo faccende.

Per il concorso governativo si sarebbero combinate queste basi:

Il Governo darebbe 85 milioni in 25 anni, a due milioni l'anno. Il Municipio di Roma ne dovrebbe impiegare trenta in edifizi governativi; il resto in costruzioni esclusivamente municipali.

Parè che sia probabile e prossima la firma di un compromesso.

— *I drammi del vitriolo.* — Anche Roma ha i suoi drammi del vitriolo, ma per fortuna non così terribili come a Parigi. — Il dramma romano ha avuto per scena la via del teatro Valle, in quel tratto precisamente fra il teatro e il Caffè Valle.

Due individui lottavano in mezzo alla strada: il più giovane — un ragazzo di non vent'anni d'età, dell'apparenza operaio — si lamentava perchè l'altro gli aveva maltrattato il berretto nuovo.

Questo, almeno, pareva il soggetto della disputa: e a un tratto il ragazzo si avvicina al suo avversario, quasi corre verso il Caffè, l'altro lo raggiunge sulla soglia del Caffè e là gli scaglia addosso una boccettina che aveva fra le mani; la boccettina conteneva del vitriolo. Colni, sentendo il bruciore, si slancia sul ragazzo dandogli botte da orbo; e ci era il caso, perchè il dolore lo accecava. Molte persone, che stavano sulla soglia del Caffè a fare conversazione e che erano state investite negli abiti del vitriolo, si misero a dividere i contendenti. Nella confusione, il ragazzo, che aveva tirato la boccetta, era riuscito a scappare, ma fu raggiunto da alcuni cittadini al Monte della Farina.

Milano. — *Inondazioni.* — Ieri si rovesciò su Milano e sulle vicine campagne un vero diluvio. L'Adda s'è ingrossato e di conseguenza s'ingrossò anche il Naviglio della Martesana. Lo scaricatore Redefossi è pur grosso. Il Lambro in più punti è uscito dal suo letto.

Alcune campagne soffrirono assai allagate. Il Redefossi si riversò fra la porta Venezia e Vittoria. Tutte le mura sulla sponda destra di quel canale sono completamente circondate dall'acqua. Stamane poi la strada di Ponte Seveso al di là della Stazione Centrale era impraticabile, poichè tutta ricoperta dalle acque che straripavano dallo scaricatore Sevesetto. Una ponta di legno è lì vicinissima. Gli abitanti del sobborgo di porta Venezia e Vittoria non si ricordano di aver visto mai il Redefossi così grosso. Si attende si ripari.

Milazzo (Sicilia) — *Morte del senatore Calcagno.* — La notte dell'11 è morto a Milazzo il senatore cav. Francesco Calcagno.

Capo d'una delle più ragguardevoli famiglie di Milazzo, seppe accrescere il lustro con la virtù di cittadino e con la rettezza di magistrato, di cui percorse tutta la carriera sino ad occupare l'altissimo grado di presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

Alife (Napoli) — *Scavi romani.* — In contrada Conca d'oro, in territorio di Alife, nell'occasione dei lavori agricoli si sono scoperti molti sepolcri di tufo e di terracotta, i quali pel loro numero lasciano credere che in quel luogo si fosse estesa la necropoli Alifana. I sepolcri di tufo sono di bella costruzione con pareti dipinte a fresco e ricchi di vasi fittili, specchi di bronzo, pietre incise ed altri oggetti di stile greco-romano.

Cosenza. — *Morte del Presidente della Corte d'Appello.* — La mattina del 12, dopo penosissima malattia, cessava di vivere a Cosenza il comm. Teodorani, presidente di quella Corte d'Appello. I funerali si faranno martedì.

Treviso. — *Comizio per il suffragio universale.* — Il giorno 12 è stato tenuto a Treviso il Comizio popolare per il suffragio universale, il quale è riuscito ordinato per il contegno della popolazione. Presidente Agostino Bertani.

Ci furono molti discorsi; nessun inconveniente.

Castelnuovo d'Asti. — (Nostre informazioni). — *Grave incendio.* — Ieri sera, 13, verso le 11, scoppiò un gravissimo incendio nell'interno di Castelnuovo. Si fecero sforzi immani per circoscrivere il fuoco, ma disgraziatamente 5 case rimasero distrutte.

Alle 5 di stamane, 14, l'incendio non era ancora spento.

Volpiano. — *Disgrazia.* — L'11 corrente, in territorio di Volpiano, mentre certo Picla Giovanni, contadino del luogo, raccoglieva noci sopra una pianta alta 8 metri, cadde a terra rimanendo all'istante cadavere.

NOTIZIARIO ESTERO.

Stati Uniti. — *Spedizioni di cereali per l'Europa.* — Secondo i giornali di Nuova York, le operazioni in cereali nel mese di luglio ebbero colà un'attività straordinaria, essendosi spedite per l'Europa 13,676,000 staia, cifra che supera di quasi 6 milioni le consimili spedizioni degli altri mesi.

Per far traversare l'Oceano a quest'enorme quantità, bisognò impiegare completamente o parzialmente 367 bastimenti, cioè 94 vapori, 31 velieri di grossa portata, 228 barchi e 14 brigantini di tutte le nazionalità. Nè pare che le spedizioni mensili abbiano raggiunto l'estremo limite, imperocchè i negozianti e tutte le persone interessate nel commercio granario, sperano che le operazioni d'agosto raggiungeranno quelle di luglio, se non supereranno, e credono che le spedizioni dei mesi avvenire raggiungeranno i 15 milioni di staia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 13. — Ieri approdava a Smirne la fregata *Vittorio Emanuele* con gli allievi della Scuola di marina. Tutti stanno bene.

Londra, 13. — Ieri avvenne un accidente sul Southwestern Railway. Vi furono 4 morti e 30 feriti.

Berlino, 13. — Il Re e la Regina di Grecia sono arrivati. Stasera ebbero pranzo per le regali Maestà.

Belgrado, 13. — Istok dice che al momento della proclamazione del Principe di Rumenia a Re, avrà luogo la proclamazione del Principe Milano a Re di Serbia.

Firenze, 13. — Il Re col principe Amedeo inaugurò l'Esposizione internazionale di pittura. Sua Maestà visitò le sale, e congratulossi col Comitato.

Roma, 13. — Il generale Milon è tornato a Roma. Stasera fu distribuito il *Libro Verde*.

Firenze, 13. — L'ambasciatore del Giappone presentò al Re le sue credenziali, presente il principe Amedeo.

Firenze, 13. — Stasera il Re ed il principe Amedeo partono per Monza.

Nizza, 13. — L'avviso francese *Hirondelle* è arrivato. Due fregate sono attese per domani.

Antivari, 13. — Il vapore austro *San Giusto* del Lloyd austriaco venne messo a disposizione del principe del Montenegro.

Lemberg, 13. — Il principe Lubomirski, residente a Parigi, regalò due milioni di franchi per lavori nell'interesse generale della Galizia.

Berlino, 13. — Ebbe luogo una rivista dei corpi della guardia in onore degli ospiti dell'Imperatore a pranzo a Corte. L'arciduca Rodolfo venne acclamato dapperttutto dalla popolazione.

ULTIMISSIME

CREMONA.

(Nostri telegrammi particolari).

Inaugurazione Esposizioni industriale e didattica.

La visita del Re.

13 *settembre, ore* 2,10 *pom.* — Stamane, alle 11,20, si inaugurarono altre due Esposizioni provinciali: quella industriale e quella didattica.

Rizzi, presidente della prima, e Fezzi, presidente della seconda, fecero applauditissimi discorsi, brevi ed opportuni.

Il ministro d'agricoltura e commercio, Miceli, parlando più felicemente di ieri, lodò il concetto di aver voluto associare all'agraria quelle due esposizioni. Salutò lo sviluppo delle industrie come mezzo di combattere la miseria e di favorire i miglioramenti delle classi diseredate. Promise il concorso del Governo con leggi ed atti amministrativi. Lodando poi gli sforzi della provincia di Cremona che favorì la pubblica istruzione, raccolse le parole di Fezzi sull'educazione della donna accennando che l'influenza ed i diritti. Il ministro visitava poscia le due Mostre.

Al palazzo incendiato venne supplito in modo mirabile.

*** La visita del Re alle 3 esposizioni si fa sempre più incerta. S. M. è aspettata pel giorno 20 corr., ma è probabile che per l'anniversario decennale dell'entrata delle truppe italiane a Roma, S. M. debba trovarsi alla capitale con tutti i ministri.

FIRENZE.

(Nostri telegr. part.)

Il Re all'Esposizione.

Morte dell'on. Incontri.

13 *settembre, ore* 3,20 *pom.* — Il Re ha visitato l'Esposizione d'arte moderna, trattenendovisi per due ore.

*** È morto stamane il marchese Ludovico Incontri, deputato d'Empoli.

ROMA.

(Nostri telegr. partic.)

Il soldato assassinato a Rimini.

Il libro verde.

13 *settembre, ore* 8 *pom.* — Ha fatto grande impressione la notizia di quel soldato stato assassinato a Rimini per opera di alcuni giovani appartenenti ad una Società repubblicana.

Gli assassini assalirono il povero soldato uscendo da una casa di tolleranza. Essi furono arrestati.

NOTA. — Il fatto cui accenna il telegramma del nostro corrispondente avvenne a Rimini la notte del 9. Il soldato apparteneva alla banda del 84° reggimento fanteria di guarnigione a Forlì e cadde crivellato di colpi di pugnale. Vennero fatte al povero assassinato solenni onoranze funebri cui presero parte le Autorità civili e militari di Rimini ed un'immensa folla.

*** Oggi è stato distribuito il *Libro Verde.*

ROMA.

(Nostri telegr. partic.)

Il Comitato delle costruzioni navali.

Il varo dell'Italia.

14 *settembre, ore* 7,15 *ant.* — Dicesi che l'on. Brin verrà nominato presidente del Comitato per le costruzioni navali.

*** Il varo della corazzata *Italia* nel cantiere di Castellammare farebbesi il 29 corrente alla presenza del Re.

BERLINO.

(Nostri telegrammi particolari).

Rassegna militare a pranzo.

Morte della contessa Wrangel.

Statua a Spinoza.

14 *settembre, ore* 9,15 *pom.* — Ieri alla parata del Corpo della Guardia assistevano l'Imperatore ed i Principi, il Re e la Regina di Grecia, l'arciduca Rodolfo e i duchi di Cambridge e Connaught.

Ieri sera ebbe luogo un pranzo di gala a Corte.

*** È morta la contessa Wrangel, vedova del defunto celebre maresciallo.

*** Ieri fu inaugurata all'Aja una statua al filosofo Spinoza.

LUIGI ROUX Direttore
Enrico Fenoglio gerente.

Borsa Ufficiale, 14 settembre 1880 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in nom. 96 15 — In 1. 95 95 15 15 15 12 1/2 12 1/2 12 1/2 10 07 1/2 f.c.

Corso regale 95 15.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2635.
Az. Banca di Torino. C. d. m. in l. 946 f.c.
Az. Banco Sic. e Nap. C. d. m. in c. 675 50 50 50 — in liq. 418 414 f.c.
Az. Credito Mobil. it. C. d. m. in c. 973 50 — in liq. 974 f.c.
Oro da 22 03 a 22 08

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	110 10	110 35	—	—
Svizzera*	110 10	110 35	—	—
Londra**	—	27 77 1/2	27 82 1/2	
Germania**	—	—	134 3/4	135 1/4

*— 2 1/2 +** 2 1/2 **+ 5 1/2.

Cronaca. — 14 settembre 1880. — Domenica i Pangloss della Borsa di Torino, gli ottimisti ad oltranza, che vedevano tutto rosso per la giornata di ieri, hanno avuto campo di ricredersi che hanno stiracchiato stirato e che i corsi del Boulevard di domenica non erano che il frutto di più desiderii, di speranze più presto dileguate che consolide.

Il corsi della chiusura ufficiale, che non fummo in tempo di dare ieri sera nel Borino, erano:

88 60, 86 70, 120 22, 26 40.

Ma il Boulevard si mandò così in rovinabono:

86 70, 120 15, 26 27.

Pare che la fermezza degli speculatori di Borsa non possa resistere a quei rumori rianini a Bagnasi. Le dimostrazioni fatte nei rumori fanno sempre una certa impressione poco aggradevole.

Gli scherzi colle armi da fuoco lasciano sempre molta diffidenza, e con ragione, perchè bene spesso si vede che riescono fatali.

Quindi pare da prevedersi continuazione di debolezza e di realizzazione finchè dura la commedia della dimostrazione natale.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa di questa mattina corrisponde perfettamente alla parola d'ordine che viene da Parigi.

Le transazioni furono abbastanza animate, ma sempre sulla scala discendente.

Rendita 5 per cento 95 97 a 95 17 1/2 da prima, poi 95 17 1/2 a 95 15.
Per contanti 95 10 a 95
Banca Nazion. debole 2412 a 2421
Meridionali 675 a 673
Banca di Torino 953 a 946
Az. Banco Sconto 417 a 415
Az. Banca Sub. 854 a 852
Az. Tabacchi 335 a 333
Az. Meridionali 467 a 465
Obbl. Merid. 292 a 293
Obbl. Cavour 502 a 500
Obbl. R. Pario 514 a 512
Obbl. Rom. 298 a 297
Az. Piano's Ind. 99 1/2 a 99 1/2
Banca Popolare 82 a 83
Fiorin 110 a 110 30
Londra 27 75 a 27 82 1/2
Oro 22 03 a 22 07.

Piccola posta.

L. C. — La *Gazzetta* N. 250 in data 8 corrente fu regolarmente spedita. — Non avrà ricevuto questo dì 9, perchè non pubblicasi stante la solennità del giorno precedente. Osservi l'avviso stampato in testa della prima colonna a prima pagina del N. 208.

G. S. — Le vostre osservazioni non sono giustificabili. — Fra circa discernibile associati siete voi il primo che ci fa rimproveri di tal genere. Onde provarvi che non avete ragione mandiamo documenti.

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
modellata sui migliori istituti svizzeri e tedeschi. — Via Roma, 19 bis, Torino. 1100

Istituto Fernaris via S. Francesco da Paola, 24. È aperto il corso preparatorio ai prossimi esami nel Liceo, nel Ginnasio, nell'Istituto tecnico, e a quelli del 15 febbraio 1881 per l'ammissione alla scuola di Modena. 1607

L'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

L'ARTE APPLICATA ALL'INDUSTRIA

IV.

Ci siamo fermati di già innanzi ed abbiamo tenuto nel conto debito i saggi di mosaici della Società veneziana. Non vo' chiudere quanto riguarda i mosaici senza un cenno di supplemento per quella Società, che, come mi accennai un opuscoletto ricevuto da Venezia, è formata di sei artieri mosaicisti che riuniscono insieme « per figurare nel mondo col loro nome, quanto coll'opera delle loro mani. »

Sorta dal nulla, la Società accenna ad un prospero avvenire e ho scorso con soddisfazione la lista degli importanti lavori che essa ha eseguiti di già e va eseguendo ri in Italia che all'estero.

Anche Torino mostra ha lavori di questa Società in uno de' suoi nuovi monumenti — la chiesa di San Giovanni Evangelista. Son due mosaici, uno collocato nella mezzaluna del frontone sopra la porta maggiore, rappresentante il Salvatore in atto di benedire, l'altro nella mezzaluna sopra gli architravi del gran finestrone della facciata, rappresentante l'apoteosi di San Giovanni portato in cielo dall'aquila. Nè voglio dimenticare, riparlando della chiesa, un'onorifica distinzione accordatale giorni or sono dall'Istituto veneto in una seduta solenne. Le venne conferito un diploma d'onore per il modo onde si regge, per il suo valore artistico e per la diffusione delle sue opere bellissime.

Ho fatto con molto piacere questa aggiunta, e credo non riuscirà discaro a quanti hanno ammirato il modo con cui Venezia si è presentata a questa Esposizione nazionale, e vedono ne' saggi presentati uno sviluppo altamente commendevole nelle sue industrie, un ritorno alla gloria passata di quella nobile città.

***

Mi cascol ancora a parlar di Venezia — eccoci innanzi ad un'arca in cui fa e ritorna maestra, nè ha paura in vengano competitori nel mondo.

Torniamo alla mostra dei Salviati, e dopo di aver ammirato i suoi mosaici lasciamoci attirare dai suoi vetri, dei quali, par troppo, come di quelli della Compagnia Veneziana-Murano, non mi sarà dato di fare che un cenno ben al di sotto della loro importanza.

Ci vorrebbero colonne della Gazzetta se volessi passare in rassegna la collezione notevolissima dei vetri soffiati, dei *tours de force*, come li chiamano, e senza punto esagerazione, chè son veri miracoli dell'arte, un per uno. Quelli che producono simili lavori sono artisti — e non v'ha neppur qui esagerazione ad impiegare un simile appellativo.

Le foggie più capricciose, ma tutte improntate di un gusto squisito, tutte eleganti, leggere, si colorano insieme, fanno quasi dubitare sia un sogno e non una realtà quel che si vede — e che si sia, da un po' di silice, di calce, di potassa o di soda, potuto trar fuori simili cose meravigliose. Dalle immense lumiere destinate alle sale dei palazzi ai piccoli oggetti che si possono avere con poche lire, dal reggilampada, dalle tazze, dai piatti cristiani copiati dagli antichi modelli prediletamente conservati nei Musei, fino alle più modeste produzioni che possano servire all'uso domestico — si passa di sorpresa in sorpresa.

Già qua riflessione vien naturale, questa — che non s'ha più a scomodarsi passando al passato o mettendolo in raffronto col presente. Qual che si faceva secoli or sono, ormai lo si fa anche noi — e non v'ha a dubitarne, ne abbiamo sott'occhio le prove.

L'ho detto — m'è impossibile, come l'ho fatto per conto mio, e col cortese signor Volpini rappresentante dei Salviati a guida, rifar qui la rassegna dei lavori messi in mostra dai Salviati.

Soltanto la vetrina vorrebbe da sè un'appendice per parlare della coppa copiata da quella custodita nel tesoro di San Marco, un ideale di perfezione artistica negli smalti d'oro, d'argento, a vari colori; dei piatti e delle coppe cristiane con immagini di Cristi e di Santi in oro racchiuse fra due lastre di vetro, non tale arte che meno dubiterebbe del procedimento che s'impiega, delle coppe dipinte con finezza comprendente, coi medaglioni che rallegrano, su fondo nascuro, i quattro mostri grandi poeti...

E quei reliquiarii a graffiti d'oro?

E le due coppe (Beruviero) i cui dipinti in giro rappresentano una caccia al cinghiale ed una caccia al cervo?

E la splendida collezione di maccine, così fedelmente imitate dalle trovate nelle catacombe di Roma, e che ai curiosi ne daranno credute inimitabili — quella specialmente che si direbbe di vera tartaruga, quella col fondo di giallo di Napoli sparsi di fiorellini, e quella che imita il marmo?

E il gran piatto cristiano che misura la ragguardevole di 54 centimetri di diametro col *Pastor Bonus* nel mezzo e la scritta: *Concordi diligentia pace Dei*, e i medaglioni coi dodici apostoli in giro tra i leggi, tutto oro racchiusi fra due vetri?

E l'altro piatto grande con savvi dipinta una Regata veneziana, copia di un Canaletto, e piccole vedute di Venezia attorno? Che mirabili colori seppe mettere sul vetro l'artista! e quante difficoltà superate, che non si possono da chi non ha veduto nel eseguire simili lavori comprendere!

***

Davvero non la finirei più e passerei volentieri una per una in rivista le lumiere — una delle quali magnifica in vetro *fumé* venne con una tazza a ghiaccio acquistata per i premi della Lotteria.

E mi ci vorrebbe anche un po' di spazio per dire degli specchi di diverse dimensioni, dalla grandissima cornice in vetro lavorato a fiori.

***

Altro imbarazzo, altra lotta fra la brevità che mi è imposta e la mia voglia di obbedire alla coscienza — innanzi alla mostra della Società Veneziana-Murano.

Inesplicabilmente pregevolissimi i suoi vetri a pur colori e per delicatezza, per accuratezza nelle forme, per la fedeltà con cui si sono copiati i capolavori dell'arte antica ora lasciati nei musei.

Nella sua vetrina ritrovo una copia inappuntabile della famosa tazza del tesoro di San Marco; un'altra assai meno copiata dall'antico con smalti di una finezza infinita, in piatti, e marrine, e vasi, e coppe smaltate, e reliquiari bizantini — e due piatti cristiani che sono un portento di imitazione, e non saprei distinguere da originali antichi. E gli è difficile staccare gli sguardi da una delicata coppa smaltata di varii color sanguigno, copia esatta di una esistente a Venezia nel museo Correr e che nel 1461 veniva donata ad una patrizia della Repubblica. V'hanno in giro in due medaglioni i ritratti probabilmente degli sposi, una cavalcata di amazzoni, una fontana con deliziose figurine di bagnanti. Questa coppa misura 19 centimetri d'altezza ed ha lo smalto, come le altre parti, finemente cesellato in oro. Anche la Venezia-Murano ha un bellissimo specchio e lumiere e candelabri, due dei quali, di disegno ed esecuzione pregevolissimi, furono acquistati dalla Commissione per la Lotteria insieme ad un bel vaso bizantino.

***

Tornando indietro per l'Esposizione, troviamo al N. 40 la copiosa raccolta dei lavori inviati dal cav. Candiani, per esso figlio della terra delle Lagune. Siamo sempre nei vetri soffiati, ma il cav. Candiani s'è creata una specialità sua propria, e non con poche difficoltà che rendono più apprezzabile ed apprezzato il suo merito. Più di vent'anni di lavoro, e non pochi sacrifizi, hanno dato per risultato l'invenzione di un bel numero di paste colle quali il cav. Candiani riesce ormai perfettamente ad imitare marm

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi particolari

Parigi — settembre,	12	13
Parigi — fine (1) L.	56 25	56 —
» per ottobre	54 50	54 75
» a 4 mesi da 9bre	54 —	54 —
» pei 4 mesi primi	54 —	54 25
Lanieri a, 98 10 (1874)	59 50	59 50
» » Tre	66 50	66 75
» Mezzo	76 75	77 50
» raffinato cruo.	149 —	149 —

Liverpool, 13

Cotoni — Vendite generali, balle 12 00, di cui per la speculazione 2 000 e per la esportazione 10000

Mercato fermo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della settimana 6000.

Havre 13

Cotoni — Vendite sett. 32 00

Mercato calmo

Con tendenza al miglioramento.

Parigi — Vendite sett. 1010.

Mercato debole

Marsiglia 13

Frumenti — Importazione sett. 23185

» Vendite » 9200

Mercato calmo

Con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

(1) Questo prezzo si riferisce ai 100 pieds, alla parigina.

(2) Per 100 chil. sort. sulla piazza.

Giappone. — *Prodotto dei bozzoli.* — Il nostro Console a Yokohama ha annunciato al Ministero degli affari esteri che il prodotto dei bozzoli nel Giappone fu abbondante.

Ringhiera della Sala di Torino.

Bollettino del 13 settembre 1880.

Classi merci	Specie	Qtà	Prezzo
Cereali e prodotti relativi	Granoturco	4	953 79
	Frumento	1	103 22
	Segala	2	226 92
	Avena e simili	-	-
	Riso	7	588 13
	Tot. pei cereali	76	
Combustibili minerali e metallurgici	Carbone fossile	-	-
	Ferro	-	-
	Ghisa greggia	-	-
	Ferro lavorato	2	175 55
	Tot. pei combust.	2	175 55
	Tot. pei cereali	76	
	Tot. pei combust.	2	
	Totale	78	
Bestiame e prodotti relativi	Bestiame grosso	13	1101 53
	Vitelli	-	-
	Bestiame minuto	6	445 88
	Animali diversi	1	87 37
	Totale	19	1687 78
	Tot. pei cereali	76	
	Tot. pei combust.	2	
	Tot. pel bestiame	19	
	Totale	178	

CAVALLERMAGGIORE, 13 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L.	22 40	a 21 50
Segale	»	15 80	a 13 10
Riso nostrano	»	35 25	a — —
Meliga	»	17 55	a 16 25
Patate	»	1 25	a — —
Legna forte	»	3 —	a 2 60
Id. dolce	»	2 10	a 1 80
Fieno	»	3 50	a — —
Paglie	»	4 50	a — —
Bozzoli	»	9 —	a 7 25
Vitelli 1° qual.	»	10 25	a — —
Id. 2° »	»	— —	a — —
Id. 3° »	»	8 —	a — —
Ova la dozzina	»	0 87	a 0 90
Canape	»	3 —	a 7 50

Il mercato del vino.

Torino, 11 settembre 1880.

Dopo due settimane di vendite che, nelle attuali condizioni del mercato, abbiamo dovuto riconoscere abbastanza importanti, bisognava naturalmente aspettarsi ad un poi di remora, e difatti l'abbiamo avuta in questa ottava nella quale il vendutо non fu che di cinquecento ventiquattro ettolitri di vino, cioè:

Barbera	Ett.	94
Grignolino	»	110
Freisa	»	150
Uvaggio	»	170
Totale Ett.		524

La provenienza di questi vini, secondo le dichiarazioni dei venditori, sono le seguenti:

Del circondario d'Asti:

Castagnole, San Damiano, Rocchetta-Tanaro, Cisterna, Moncucco e Cocconato.

Dal circondario di Casale:

Altavilla, Rosignano, Grana, Camagna e Casorzo.

Dal circondario d'Alessandria:

San Salvatore, Bassignana e Lu.

Dal circondario d'Acqui:

Montechiaro, Strevi e Castelnuovo.

Del circondario d'Alba:

Bra, Canale, Govone e Priocca.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Pino, Andezeno e Pavarolo.

Riguardo ai prezzi non abbiamo a notare nessuna variazione. Le prime qualità, come nella settimana precedente, si trattarono da L. 50 a L. 60, in media L. 55 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 42 a L. 48, in media lire 45 all'ettolitro. Medie generali L. 56 all'ettolitro e L. 25 alla brenta sul mercato; e, dedotte le L. 9, importa per l'entrata in città, L. 41 all'ettolitro e L. 20 50 alla brenta fuori dazio.

La tendenza dei prezzi è incerta come le notizie che si ricevono dalle provincie sullo stato che presentano i vigneti. In alcuni posti lo svilupparsi di un tempo propizio e caldo dopo una quindicina di giorni di pioggie torrenziali e fredde sparse il cuore dei viticultori alla speranza di un raccolto abbondante di uve ben maturate.

In altre parti invece, come per esempio sui colli del Canavese, i prezzi si mantengono sostenuti in vista delle notizie che arrivano sulla imminente vendemmia, notizie che non sono più mai lavorevoli come in grano poche settimane or sono, perchè si trova in generale che le uve non maturano bene, ed in alcune parti anche minacciano di non maturare affatto. E non crediamo che queste notizie siano esagerate, perchè abbiamo visto noi stessi in alcune vigne del distretto di Torino il raccolto delle uve interamente perduto per effetto delle forti pioggie e della nebbia a cui tennero dietro giorni di un caldo soffocante. Invece di maturare, gli acini si agrano ed imputridiscono ed il raccolto resta perduto. In altre vigne è la caduta delle foglie che si lamenta: hanno l'uva bella ed abbondante, ma non matura, e di cui si aspetta la maturazione con gran timore che non riesca perfetta.

Vogliamo sperare e ritenIamo anzi che questi mali saranno parziali. Ma anche questi ed i danni recati in molte località dalla grandine, ci può temere che il raccolto in complesso ne risenta qualche danno tanto nella quantità che nella qualità.

Torino, 11 settembre 1880.

I mercati dei foraggi sono da qualche tempo sempre ben forniti sia in fieno che in paglia: conseguenza naturale si è che i pochi compratori che in questi tempi frequentano i mercati, trovano sempre maggiori facilitazioni negli acquisti.

La grande abbondanza che quest'anno si riscontra in questi generi non è certo l'ultima causa dei ribassi subiti nei prezzi: anzi dirò che ne è la prima; e i giusti consumatori che sanno fare in tempo le loro provviste, si troveranno a realizzare un bel beneficio in dati acquisti in confronto dello scorso anno.

Pensato che avendo la pioggia scipato assai il ricolto del saggerano, si voglia molta attenzione a relativa difficoltà per averlo immune da pioggia.

I prezzi praticatisi sul mercato ceillarono fra le L. 3 50 a 10 pel fieno maggengo buono, e L. 4 50 a 5 50 per paglia grano e segale.

Vicende campestri. — Continua la buona fortuna per gli agricoltori: la pioggia s'alterna col caldo assecondando i bisogni dei frutti pendenti: meliche, miglio, lupini, trifogli, ecc.; i lavori di aratura procedono solleciti grazie alle buone condizioni del terreno: si rompono con facilità i campi a trifoglio, si erpica attentamente e si puliscono accredo: il trifoglio di seminate è a quest'ora già ovunque ricoltato e promette buono ed abbondante seme; il ricolto del miglio è imminente e buono assai esso; anche pei prati le cose procedono bene: scottenuto qualche ritardatario, tutti debbono aver ricoltato e ben ricoltato il fieno terzuolo; se non abbondante, il ricolto fu buono e abbastanza soddisfacente; questa pioggia caduta in questi giorni risparmia all'agricoltore la spesa e gli inconvenienti di un'ultima bagnatura, mentre d'ora innanzi abbastanza rinfrescati dalla rugiada della notte.

Ed ora se il tempo vorrà mettersi e mantenersi un po' sul bello, farà opera meritoria agli agricoltori tutti, a cui darà mezzo di ben ricoltare ogni messe.

BORSA DI GENOVA — 13 7bre.

Rend. it.	95 12 1/2	— 95 23	Lm.
Az. Banco Nas.	2425	—	Lm.
Az. Cred. Mobil. Ita	974	—	Lm.
Az. Regia Tabacchi	983	—	Lm.
Az. Ferr. Merid.	485	—	Lm.
Francia (ass. 110 60	—	Ass.	109 90
Londra (vista 27 90	—	Ass.	27 92

Ore 12 02 a 22 06 - Sc. 5 0/0.

BORSA DI MILANO — 13 7bre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	95 20	
Id.	95 49 1/2	
Azioni Banca Nazionale	2134	—
» Banca Lombarda	715	—
» Banca Popolare	148	—
» Banca Generale	870	—
» Credito Mobiliare	819	—
» Credito Bresc.	793	—
» Utili e navig. Nav.	945	—
» Regia Tabacchi	960	—
» Ferrovie Meridionali	487	—
» Ferrovie Romane	168	—
» Società Cerealicola	999 50	
Obblig. Ferrovie Meridionali	387 75	
» Ferrovie Sarde Serie A	304 25	
» Id. Serie B	301	—
» Id. sesta 1879	297	—
» Ferrovie M. Aust. A.	294 75	
» Id. Pontebbane	323	—
» Id. Milano-Erba	337	—
» Pontebbane	457	—
» Cassa Risp. di Milano	514 25	
» Buoni Tesorali	1025	—
Buoni Ferrovie Meridionali	504	—
Francia a vista mezzi 1/2 0/0	110	—
Svizzera a vista mezzi 1/2 0/0	110 10	
Londra a 3 mesi a 3 0/0	27 74	

Francoforte a 3 mesi a 4 0/0	194 1/2	
Vienna a 3 mesi a 4 0/0	—	—
Pezzi da 20 fr.	22 05	

Piazza,	11	13
Mobiliare	287 50	287 10
Lombarde	62 25	62 —
Banca Anglo-Ame.	130 20	125 —
Austriache	554 75	554 —
Banca Nazionale	859 —	859 —
Napoleoni d'oro	9 58 5	9 40 5
Arg. in biancone	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 55	46 65
Cambio su Londra	118 —	118 25
Rend. it.	78 75	78 55
Rend. austr.	77 87	77 52
Ungheresi	111 50	111 25
Rend. turche	68 65	68 40
Rend. Cambray	109 42	109 40

Berlino,	11	13
Mobiliare	494 50	491 50
Austriache	459 —	456 50
Lombarde	142 50	142 50
Cambio su Londra	20 20 5	20 20 5
Banca Italiana	85 —	84 85 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	9 80	9 70
Prestito russo	92 50	92 25
Rend. ottom. russe	59 50	59 50
Argento per Ott.	211 40	210 60

Londra,	11	13
Consolid. inglese	97 15/16	97 15/16
Rendita italiana	85 1/8	85 1/8
Spagnole	20 —	19 7/8
Turche	9 3/4	9 5/8
Egiziane del 1862	83 5/8	83 5/8
Egiziane del 1876	71 —	71 —
Argento	49 1/4	49 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra Lire sterline 88,000.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 7 ottobre, ore 10 ant., udienza del Tribunale civile d'Ivrea (Subasta Ciarli e Rizzo contro Marro): Nel territorio di Alice Superiore: Prati, anche con corte e giardino ed edifizio ad uso di mulino, di otto lotti, al prezzo e condizioni di cui in bando 24 agosto 1880.

Appalto pel 27 settembre, ore 2 pom., nella Direzione d'Artiglieria del Laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico. — Provvista di chilogrammi 30,800 piombo in pani, a L. 0 50 il chilogr., importante L. 19,900, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni quarantacinque a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Id. *L'appalto* dei lavori per la costruzione di una nuova caserma per il 6° battaglione alpino in Ivrea, ascendenti a L. 250,000, che doveva aver luogo il 13 corrente giusta l'avviso della Direzione del Genio militare di Torino, venne sospeso d'ordine del Ministero della guerra.

Id. pel 27 settembre, ore 2 pomeridiane, in una sala al 1° piano del palazzo Municipale di Torino: Opere e provviste a miglioramento della viabilità nella borgata di Bertolla.

L'impresa sarà definitivamente aggiudicata a quel concorrente che avrà offerto maggiore diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi degnati dai precedenti ribassi, per cui, l'approssimativo importo venne a ragguagliarsi a lire 11,787 79, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nel capitolato speciale ed elenco, approvati dalla Giunta con deliberazione del 14 luglio prossimo passato, sia nel capitolato ed elenco in quello enunciati.

In mancanza di offerte sarà proclamato deliberatario definitivo l'obbligato del ribasso del ventesimo.

Id. pel 27 settembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Monteu da Po: Opere di costruzione di un'arginatura di riparo al fiume Po, ascendente in totale a lire 81,137 40.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Bioley Carlo Samuele*, già commissionario in Torino. Adunanza dei creditori il 20 settembre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Arlori Giovanni*, già commissionario in Torino. Adunanza dei creditori il 22 settembre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Chiadò Giovanni*, già negoziante ambulante di tessuti in Chivasso. Adunanza dei creditori il 22 settembre, ore 10 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Hamello Antonio, Giacomo e Gabriele*, negozianti in bovine e mandilli in Moncalieri. Adunanza dei creditori il 20 settembre, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Berrino Antonio*, già cuoco in Torino. Adunanza dei creditori il 22 settembre, ore 2 1/2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Cedale Antonio*, già negoziante in granaglie sulla piazza di Casale. Adunanza dei creditori il 21 sett., ore 9 ant., al Trib. di comm. di Torino per deliberare sulla resa del conto dei sindaci dell'*Unione*,

Id. (*id.*) di *Donadio Alessandro*, già conduttore in Torino. Adunanza dei creditori il 22 sett., ore 9 antim., al Trib. di comm. di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Goriori Giuseppe*, già pittore d'insegne in Torino. Adunanza dei creditori il 17 sett., ore 8 ant., al Trib. di comm. di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Brunero vedova e figlio*, ditta già corrente in Bairagno ed esercente fabbricazione di carta. Adunanza dei creditori il 24 sett., ore 3 pom., al Trib. di comm. di Torino per assenso a cancellazione d'iscrizione di ipoteca.

Id. (*id.*) di *Mazzola Emilio*, già esercente l'*Albergo del Cavallo Vecchio*. Adunanza dei creditori il 30 sett., ore 10 ant., al Trib. di comm. di Torino per la verificazione dei crediti.

CUNEO.

Incanto pel 27 ott., ore 10 merid. Udienza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Lantari contro Giordano e Riberi Giuseppe):

Casa in Limone Piemonte, contrada Dierro Mura, confinante Bellone Gio. e Marro Giacomo Buscaret, composto di un membro al piano terreno, due al piano superiore e solaio soprastante, alla condizioni di cui in bando venale 30 agosto 1880.

Appalto pel 5 ottobre nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Cuneo. Rivendita di generi di privativa nel comune di Garessio, frazione di Ponte, del prodotto reddito lordo di L. 1108 80.

Id. pel 16 sett., ore 2 pom., nella sala comunale di Fossano:

Costruzione di due nuovi fabbricati per la scuola nella borgata Morasso, in base al progetto, disegno e capitoli d'onere dell'ingegnere civico, debitamente approvati.

L'asta verrà aperta sul prezzo complessivo di L. 19,124 54.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 27 ottobre, udienza del Trib. civ. d'Alessandria (Subasta Badò contro Savio e Bregante):

In territorio di Alessandria:

Lotto unico. — Corpo di casa, isolato Santa Polisena, al numero di mappa vecchia 3486 ed alla nuova 1674 al civico N. 8, soggetto al tributo regio di L. 42 19.

Prezzo offerto L. 5550.

Id. pel 12 ottobre, udienza del Trib. civ. di Casale (Subasta notaio Lavagno Luigi contro Lavagno Pietro):

Lotto 5. — Vigna di are 86,70, sita in territorio di Camagna nella regione Palamucio, in mappa a parte del numero 1299, nel prezzo aumentato di L. 2217.

Lotto 6. — Vigna di are 13,25, sita in territorio di Camagna nella regione Valleggia, in mappa a parte del num. 1617 e 1618, nel prezzo aumentato di L. 700.

Fallimento (*dichiarato*) di *Pozzi Bernardo*, negoziante in bovine ad Origlio.

Adunanza dei creditori il 23 settembre, ore 10 ant., al Trib. civ. di Alessandria per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Bigiarelli Geralamo*, negoziante in commestibili in Alessandria. Adunanza dei creditori il 23 settembre, ore 10 antimeridiane, al Trib. civ. di Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Moiso Benedetto*, fabbricante di paste in Alessandria. Adunanza dei creditori il 18 settembre, ore 10 ant., per deliberare su proposta di concordato.

Costituzione di società. — Con privata scrittura 15 agosto 1880, Ottolino Giovanni, Pistone Luigi fu Secondo, Pistone Luigi di Luigi e Rovasio Giuseppe si costituivano in società collettiva con sede in Asti per la fabbricazione e vendita di vino bianco e nero, sotto la Ditta sociale *Pistone Ottolino e Compagnia*, stabilendo un fondo sociale di lire quarantamila.

Si convenne la durata della società per un novennio a partire dal 30 agosto 1880 con facoltà ai sovranoi Ottolino e Rovasio di rescindere dalla società in qualunque epoca del novennio previa però diffida di mesi sei, e si stabilì per ultimo che siano nominati a tutti i soci la reggenza ed amministrazione degli affari sociali.

NOVARA.

Incanto pel 27 settembre, ore 9 ant., nella sala comunale di Cravaggia, in un sol lotto. Vendita di N. 7210 piante di alto fusto radicate nei boschi di quella Comunità in conformità della perizia del sopra ispettore forestale di Domodossola dell'11 giugno ultimo scorso, per il prezzo di lire italiane 89,184.

Id. pel 30 ottobre, ore 10 ant., udienza del Trib. civ. di Varallo (subasta Orsco contro Carta-Pagnone). Alcuni stabili nel Comune di Scopello.

Fallimento (*dichiarato*) di *Massotti Francesco* (defunto), già oste alla *Palma d'Oro* in Novara. Adunanza dei creditori il 14 settembre, ore 1 pom., al Trib. civ. di Novara per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Manassa Innocente, falegname* e negoziante di mobili in Novara. Adunanza dei creditori il 16 settembre, ore 1 pom., al Trib. civ. di Novara per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Vercelli Giuseppe*, negoziante droghiere in Vercelli. Adunanza dei creditori il 16 settembre, ore 9 1/2 pom. al Trib. civ. di Vercelli per deliberare sulla formazione del concordato.

Id. (*id.*) di *Ruggeri Bernardino*, mercante ambulante in Domodossola. Adunanza dei creditori il dì 6 ottobre, ore 2 pom., al Trib. civ. di Domodossola per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Monza Giovanni Francesco*, impresario in opere pubbliche a Biella. Dal 9 al 23 settembre, ore 9 ant., si continua al Trib. civ. di Biella la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) della *Ditta Gio. Batt. Bello*, già corrente in Biella. Adunanza dei creditori il 18 settembre, ore 9 ant., al Trib. civ. di Biella per deliberare su proposta di concordato.

Id. (*id.*) della *Ditta Loro Rosso Martino*, già corrente in Trivero. Adunanza dei creditori il 16 settembre, ore 3 pom. al tribunale civile di Biella per deliberare su proposta di concordato.

Id. (*id.*) del mercato *Giovanni Gaffa* di Campiate. Adunanza dei creditori il 20 settembre, ore 9 ant. al tribunale civile di Biella per deliberare su proposta di concordato.

Id. (*id.*) di *Giuseppe Gastaldi*, già commissionario a Biella. Adunanza dei creditori il 27 settembre, ore 9 ant., al tribunale civile di Biella per deliberare su proposta di concordato.

Eredità. — Franchi Maria Vedova di Milone Paolo, nell'interesse proprio ed in quello dei suoi figli minori Milone Lucio, Adelaide Malanis, Giuseppina, Giuseppe, Paoline, Ida, Paolina; Milone Margherita e Marianna, maggiori di età, tutti residenti a Grignasco, hanno dichiarato alla Pretura di Romagnano Sesia di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità lasciata dal loro rispettivo marito e padre Milone Paolo decaduto in Grignasco il 31 Luglio 1880 previo suo testamento pubblico in stesso mese ricevuto Negri.

Pel presente

nella palazzina piazza Solferino, 19, si affittano il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scale in marmo. Dirigersi al portinaio. 965

Forza motrice

Da **80** a **100** cavalli di forza idraulica disponibili, con gli annessi locali, i quali, oltre ad ogni altra industria si presterebbero specialmente all'impianto di un molino americano.

Recapito al signor ANTONIO ERCOLANI, fabbricante di lane meccaniche al Regio Parco, Torino.

Compra di oggetti e ritagli d'oro, argento, platino, nonchè di pietre preziose. Via S. Tommaso, 4, piano 1°, a sinistra, Torino. 1518

Presso tutti i libraj si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire **DUE.**

Premurosa ricerca

di cucitrice a macchina. Si darebbero maglie da confezionare a casa.

Dirigersi via Giulio, N. 7. 1394

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool

Consegnatari generali per l'Italia

G. Camandona e Comp.,

Genova, via Luccoli, N. 17. 1306

ERNIE

Cinto Rota

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

I DIPLOMI D'ONORE 1879

REUMATISMI

Guariti col

SALICILATO DI SODA

Società anonima - R. L.

SCHLUMBERGER & GERSTER

12, rue Bergère, 12, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 952

EAU FIGARO

Pomata Figaro al bandrun per rendere il primitivo colore a capelli bianchi.

Poudre satin per la freschezza del viso.

1, Boul. Bonne Nouvelle, Paris.

Depositari: **A. Manzoni e C.**, Milano e Roma; In Torino, Vittorio Stampò, profumiere, via Roma; 804

Foltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro l'umidità.

Deposito di Francia 1ª qualità, Presso **F. Cominelli** N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Impiego da Segretario

Contabile.

Richiedesi cauzione vincolata da 3 a 5 mila lire. Inutile presentarsi altrimenti. — Rivolgersi personalmente o con lettera con francobollo per risposta alla *Mercatoria* via Gotto, 4, Torino. 1395

SCIROPPO DEPURATIVO

PAGLIANO

« Moltissimi falsificatori hanno sparsa la notizia della mia morte. Benchè ottuagenario, godo ottima salute. » Di concerto con mio nipote Ernesto Pagliano mesco convivente (al quale solamente ho confidato il mio segreto), continuo a dirigere il mio antico stabilimento. - Chi dunque vuole il vero e legittimo Sciroppo da me inventato, deve dirigersi: 12, via dei Pandolfini, Firenze, a me od a mio nipote Ernesto Pagliano.

« Prof. Girolamo Pagliano. »

873

Società Italiana per il Gas

piazza S. Carlo, N. 5 e via Lagrange, N. 4.

La convenienza di usare il gas come combustibile per cucine, riscaldamento e forza motrice, essendo dimostrata dalla comodità, pulizia, facile controllo e risparmio della spesa in confronto di altri combustibili, questa Società rende noto che essa, nell'intento di favorire lo sviluppo di questo mezzo d'impiego del gas, s'incarica di far eseguire le installazioni presso i privati che ne fanno richiesta, anticipando all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni da stabilirsi.

Torino, 1° settembre 1880.

1046 LA DIREZIONE.

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto metallo di Boemia, composto di 55 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 6 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 *vinaigrier* completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret.

Contro vaglia postale di lire 20.

GRATIS

Una Lampada a petrolio, novità *veilleuse*, con relativo globo e cabo e decorazione. — Un Porta-Cenere in cristallo rigonfio, novità.

Due magnifici Vasi per fiori, argentati e dorati.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BHOD, piazza Castello, N. 15, Torino. — Franco d'imballaggio e di porto. 1010

LA SICURTÀ

Torino, via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino).

Da vendere **Cascina** composta di ampio casaggiato ed ettari 38 circa di campi, prati e risaie nel circondario di Vercelli.

Cascina di ettari 30 circa di campi e prati sulle fini di Salsaggia.

Altra di ettari 12 circa in Montiglio.

Bellissima **Villa** distante mezz'ora dalla stazione d'Asti di ett. 4.

Casa di reddito 5 0/0 netto, in piazza d'Armi vecchia.

Altra verso piazza Solferino del valore di L. 330 mila, reddito 5 0/0.

Da mutuare da **10** a **600,000** lire al 5 0/0.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 1327

Incanto di mobili per decesso

della fu signora Giovanna Gemelli

Giovedì 16 settembre e successivi, in Torino, via S. Quintino, 21, piano nobile, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita degli effetti mobili lei esistenti, fra cui camere da letto complete, salotto da pranzo, guarniture per sala, tappeti, trapunte, *rideaux*, veste e *paletot* per donna, ricchi pendoli, candelabri dorati, servizio porcellana, orologio e catena d'oro, sveglie, pensile, grande seggiolone a vettura per ammalati, pianoforte *E. Mustard Aîné, Parigi*, ed altri oggetti di famiglia, per contanti.

N. Forchero, *estimatore.*

NB. Martedì 14 e mercoledì 15 ogni cosa è visibile, e parte dei suddetti mobili si venderanno a trattativa privata. A. 191

INCANTO

di una Palazzina con giardino in Torino

via Parini, N. 9, già via Massena, N. 8

Esso ha luogo il 23 settembre 1880, alle ore 10 ant., nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, sul prezzo di L. 60,000, alle condizioni di cui in tilletto 21 agosto 1880. 1289

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

S. FULCHERIS, orologiaio del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 10, Torino. 8

Nuovo Motore a Gaz

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di seminterrato abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gaz.

Andamento affatto silenzioso

Prospetti gratis. Rappresentanti generali in Italia **A. MIANCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 46. 10

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FABBRICATA DA 1ª CLASSE, Inventore della Panoreatina.

Il **Vino di Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,
La Gastralgia,	L'Anemia,
La Consunzione,	La Crescenza rapida,
	L'Amenorrea.

Il Vino di **Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquista i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa **DEFRESNE**, via dei Lombardi, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano e Roma, e presso le Farmacie Taricco, Piazza S. Carlo, e altre di Prato già Cerruti, Portici di Po.

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.

Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà Ravenna.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulla capsula che sul tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 113

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla**, preparate con inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 0886

GUARIGIONE

DEGLI

OCCHI

L'estratto d'erbe oftalmico di *Pomelli Luigi*, via Barbaroux, N. 8, piano 2°, Torino, è *incontestabilmente* il migliore dei rimedi per guarire prontamente le malattie d'occhi: *granulosa; lacrimazione; fistola; appannamento; debolezza della vista*, ecc., ecc., come anche la *purriforme* e le eruzioni della *rogna*, malattie dei bambini.

Ventisei anni di splendidi risultati. — L. 3 50 la boccetta coll'istruzione e L. 2 la mezza. Coll'aggiunta di lire 1 50 si spedisce franco di porto ferroviario in tutta la Penisola. A. 182

1166

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino da G. Coriano, profumiere.

Pillole ferruginose ricostituenti. Facilitano i mestrui e correggono il sangue ogni qualvolta è la sua crasi alterata; sono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. Scatola con l'istruzione lire 3. — Vero citrato di magnesia granulare solubile profumato di squisito sapore. Flacone da L. 1 50, 2, ecc. — Cartine digestive, L. 1 50 — Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Scatola L. 2 50 — Pillole contro la gotta, reumatismi ed artritide. Scatola L. 5 — Elettuario astringente, guarisce in pochi giorni qualunque diarrea. Vasetto coll'istruzione, L. 2 50 e 3 50 — Vera elatina concentrata alla codeina, utile nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglie, L. 3 e 2 50.

Deposito unico alla Farmacia chimica **Amato Gallo**, via Milano, angolo al Palazzo di Città, Torino. — Esigere la firma.

CEMENTI DI GRENOBLE

delle più rinomate fabbriche e per ogni genere di lavori

Cementi a presa pronta e a presa semi-lenta.

Cementi Portland a presa lenta.

Cemento Vicat artificiale a presa lentissima.

Deposito diretto dalle fabbriche presso **M. L. Ferrua**, 29, via S. Francesco d'Assisi, **Torino**, piazza S. Martiniano, 29.

Grande riduzione nei prezzi. 1256

Riscaldamento e Ventilazione

di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.

COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI

DELLA DITTA

G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA

Specialità di Riscaldamenti per ogni sorta di industrie.

CUCINE ECONOMICHE

perfezionate, grandi e piccole.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI

Torino, via Madama Cristina, 29, casa propria.

Pillole ferruginose ricostituenti. Facilitano i mestrui e correggono il sangue ogni qualvolta è la sua crasi alterata; sono perciò ad ambo i sessi e sono utili in tutte le età. — Scatola coll'istruzione L. 2.

Pillole contro le malattie del cuore. Scatola con l'istruzione lire 3. — Vero citrato di magnesia granulare solubile profumato di squisito sapore. Flacone da L. 1 50, 2, ecc. — Cartine digestive, L. 1 50 — Pillole antinevralgiche Saint-Aimé. Scatola L. 2 50 — Pillole contro la gotta, reumatismi ed artritide. Scatola L. 5 — Elettuario astringente, guarisce in pochi giorni qualunque diarrea. Vasetto coll'istruzione, L. 2 50 e 3 50 — Vera elatina concentrata alla codeina, utile nelle affezioni catarrali del polmone e della vescica. Bottiglie, L. 3 e 2